



**MANUALE DI ADDESTRAMENTO PER L'UTILIZZO
DELLE RISORSE UMANE**
(Human Resource Exploitation Training Manual)
CIA – 1983
(Traduzione di Romolo Giovanni Capuano)



DIVIETO DI USO DELLA FORZA

L'uso della forza, della tortura mentale, delle minacce, delle offese o l'esposizione a un trattamento sgradevole e disumano di qualsiasi tipo quali ausili all'interrogatorio è proibito dal diritto nazionale e internazionale. Esso non è né autorizzato, né scusato. L'interrogante non deve mai profittare delle debolezze della fonte al punto che l'interrogatorio preveda minacce, offese o esposizione a trattamento sgradevole e disumano di qualsiasi tipo. L'esperienza rivela che l'uso della forza non è necessario per ottenere la collaborazione delle fonti. L'uso della forza è una cattiva tecnica, produce risultati inaffidabili, può danneggiare i successivi sforzi di raccolta delle informazioni e può indurre la fonte a dire ciò che pensa che l'interrogante voglia sentirsi dire. Inoltre, l'uso della forza avrà come probabile conseguenza una pubblicità sfavorevole e/o azioni legali contro l'interrogante (e altri) quando la fonte sarà rilasciata. L'uso della forza, tuttavia, non va confuso con gli stratagemmi psicologici, i trucchi verbali o gli altri artifici non violenti e non coercitivi adoperati con successo dall'interrogante nell'interrogatorio di fonti reticenti o non collaborative.

INTRODUZIONE

I. Osservazioni iniziali

a. L'interrogatorio non ha niente di misterioso. Non è nient'altro che ottenere informazioni di cui si ha bisogno da un soggetto. Questi può essere un prigioniero di guerra, un disertore, un transfuga, un immigrato clandestino, un agente o un sospetto agente dell'intelligence che tenta di operare nel vostro paese.

b. L'arte dell'interrogatorio è oggetto di controversie in molte parti del mondo. Ciò è dovuto al fatto che, in molti paesi, il termine "interrogatorio" è stato fatto coincidere con l'uso della tortura per ottenere informazioni.

Ogni manuale da me letto sull'interrogatorio sostiene che le informazioni ottenute da un soggetto sotto tortura non sono affidabili; che il soggetto dirà qualsiasi cosa che pensa voi vogliate sentirvi dire pur di evitare ulteriori punizioni.

Durante la battaglia di Algeri, l'esercito francese usò la tortura per neutralizzare un gruppo terrorista in pochi mesi. Purtroppo furono arrestati e torturati non solo centinaia di terroristi, ma anche centinaia di civili innocenti. La società non lo tollera.

c. L'uso abituale della tortura riduce la levatura morale dell'organizzazione che ne fa uso e corrompe coloro che si affidano a essa per la sua rapidità e semplicità. Disapproviamo energicamente questo approccio e sottolineiamo l'uso di tecniche psicologiche volte a persuadere il soggetto a fornire volontariamente le informazioni che desideriamo.

d. Un interrogatorio valido si basa sulla conoscenza dell'argomento e sull'uso di tecniche psicologiche che non sono difficili da comprendere. Tratteremo due tipi di tecniche: coercitive e non coercitive. Sebbene deploriamo (cancellato e sostituito da: non mettiamo in risalto) l'uso delle tecniche coercitive, vogliamo che ne siate consapevoli in modo da evitarle (cancellato e sostituito da: e sappiate come usarle).

e. Gli psicologi hanno condotto importanti ricerche in molte aree affini a quella dell'interrogatorio coercitivo. Durante questo corso, tratteremo i seguenti argomenti pertinenti all'interrogatorio:

1. Reazioni al dolore e alla paura
2. Effetti della debolezza fisica e dell'isolamento

3. Ipnosi e narcosi.

(Commento: Ricordarsi di "voltare pagina" qui)

- f. In tutto il corso, mettiamo in evidenza che l'interrogatorio è un processo complicato che richiede l'interazione di due personalità: quella dell'interrogante e quella del soggetto. L'interrogatorio deve essere programmato accuratamente dal momento in cui il soggetto è arrestato all'interrogatorio vero e proprio, alla collocazione finale del soggetto.

II. Note amministrative

A. Programma e calendario:

1. Due settimane di lezioni in classe.
2. Una o due settimane di tirocinio con i prigionieri.
Durante il tirocinio la classe sarà divisa in tre o quattro gruppi.

B. Ambito d'istruzione

1. Il ciclo di intelligence
2. Rapporti di collegamento
3. Uso di interpreti
4. Selezione degli interroganti
5. Pianificazione e gestione di una struttura
6. Arresto e trattamento dei soggetti
7. Valutazione psicologica dei soggetti
8. Principi di pianificazione e conduzione dell'interrogatorio
9. Tecniche di interrogatorio non coercitive
10. Tecniche di interrogatorio coercitive (aggiunto a penna: e perché non dovrebbero essere adoperate)
11. Stesura del rapporto

C. Domande o commenti degli studenti

Durante il corso, siete liberi di fare commenti, raccontare esperienze personali o rivolgere domande in qualsiasi momento. In alcuni casi, potremo fornirvi solo brevi risposte perché alcuni argomenti saranno trattati più estesamente in una lezione successiva.

D. Uso della videocamera

E. Alcune parti del vostro tirocinio saranno videoregistrate. La videoregistrazione consente non solo di riesaminare le vostre tecniche di interrogatorio, ma anche di studiare le reazioni dei soggetti nel corso dell'interrogatorio.

III. Definizioni

Affinché tutti comprendano al di là di ogni dubbio i termini che useremo durante il corso, riportiamo di seguito alcune definizioni:

- A. Informazioni: dati grezzi ottenuti da una molteplicità di fonti: dicerie, informatori, prigionieri ecc. Possono essere precise o imprecise.
- B. Intelligence: l'esito dell'analisi di tutte le informazioni che riguardano un dato soggetto.
- C. Interrogatorio: ottenere informazioni interrogando direttamente una persona in condizioni di totale o parziale controllo da parte dell'interrogante o ritenute tali dalla persona. L'interrogatorio è di solito riservato a sospetti, soggetti recalcitranti o entrambi.
- D. Interrogante: persona addestrata ed esperta nell'arte di ricavare informazioni da un soggetto in risposta a esplicite istanze. Il soggetto può essere collaborativo o recalcitrante.
- E. Struttura per la conduzione dell'interrogatorio: edificio o serie di edifici concepiti per migliorare la detenzione e l'interrogatorio di soggetti allo scopo di ottenere la massima collaborazione. Gli edifici prevedono controlli ambientali, fisici e psicologici.
- F. Colloquio: ottenere informazioni, di solito non in condizioni controllate, interrogando una persona che è consapevole della natura e del significato delle sue risposte, ma non degli obiettivi specifici dell'intervistatore.
- G. *Debriefing*: ottenere informazioni interrogando un soggetto, a volte consapevole, in condizioni di controllo.

Il soggetto è normalmente disponibile a fornire le informazioni desiderate.

- H. *Elicitation*: ottenere informazioni senza rivelare lo scopo o il particolare interesse dell'interrogante, attraverso uno scambio verbale o scritto con il soggetto. Il soggetto può o no essere disponibile a fornire le informazioni, se a conoscenza dei veri propositi dell'interrogante.
- I. Controllo: capacità di causare o modificare determinati tipi di comportamento umano, facendo intendere di adoperare o adoperando mezzi fisici o psicologici per indurre conformità. La conformità può essere volontaria o involontaria.
Il controllo può raramente essere stabilito senza il controllo dell'ambiente. Controllando l'ambiente fisico del soggetto, saremo in grado di controllare il suo stato mentale.
- J. Istanza: richiesta scritta e dettagliata di specifiche informazioni o di notizie potenzialmente utili da parte di agenzie di clienti.
- K. Soggetto: persona ritenuta in possesso di informazioni di valore per il servizio che lo interroga.
- L. *Bona fides*: prove o affermazioni affidabili circa l'identità del soggetto, la storia personale e la sincerità delle sue intenzioni.
- M. *Screening*: il colloquio preliminare con un soggetto per ottenere informazioni biografiche e altre informazioni generali.
- N. Valutazione: analisi dei dati psicologici e biografici relativi a un soggetto allo scopo di trarne un giudizio. Le tecniche specifiche adoperate durante l'interrogatorio dipenderanno dalla valutazione.

IV. Il ciclo di intelligence

Il ciclo di intelligence è composto da quattro fasi e può essere rappresentato da un cerchio perché non ha inizio né fine.

A. Istanze

La richiesta di determinati tipi di informazione definisce lo scopo e l'orientamento che assume l'interrogatorio. Esistono due tipi di istanze:

1. Istanze permanenti: ad esempio, relative a informazioni che riguardano minacce contro funzionari statali, gruppi sovversivi, azioni di terrorismo, assalti armati.
2. Istanze specifiche: ad esempio, relative a informazioni che riguardano un argomento sul quale un soggetto ha conoscenze specialistiche, di tipo scientifico o tecnico.

B. Raccolta

È il momento in cui l'interrogatorio si inserisce nel ciclo di intelligence. La raccolta comprende anche altre fonti quali: ricerche, libri e periodici, disegni, quotidiani ecc. La raccolta produce solo informazioni, non intelligence.

C. Elaborazione

Perché siano elaborate, le informazioni devono essere accuratamente registrate. Poi ne deve essere valutata la pertinenza rispetto alle istanze e all'affidabilità della fonte. Infine, devono essere analizzate per deciderne il significato in rapporto alle altre informazioni disponibili sullo stesso argomento.

D. Diffusione

Le informazioni elaborate sono ora intelligence e devono essere opportunamente diffuse a favore di qualcuno che sappia cosa farsene. Il rapporto di intelligence, così diffuso, genera la necessità di ulteriori informazioni e il ciclo riprende da capo.

RAPPORTI DI COLLEGAMENTO

I. Considerazioni legali

Sono le leggi di ogni paese a stabilire la legalità della detenzione, dell'interrogatorio del soggetto e dei metodi impiegati per interrogarlo. È perciò importante che tutti gli interroganti e i loro supervisori posseggano informazioni complete e accurate sulle leggi locali in vigore.

Non date per scontato che tutti i componenti del servizio di collegamento siano a conoscenza delle leggi pertinenti. Si suggerisce di conservare in un archivio separato le copie o gli stralci di tutte le leggi in vigore e che tutti gli interroganti le rileggano di tanto in tanto.

È responsabilità dell'interrogante accertarsi della legalità dell'interrogatorio, che questo sia condotto unilateralmente o congiuntamente. Un interrogatorio illegale congiunto potrebbe in seguito mettere in difficoltà entrambi i servizi ed essere causa di recriminazioni e tensione nei loro rapporti.

La detenzione rappresenta il più comune problema legale. La detenzione in un ambiente controllato e forse per un lungo periodo è spesso essenziale ai fini del successo dell'interrogatorio di un soggetto recalcitrante. Alcuni servizi di sicurezza possono lavorare con agio, avendo a disposizione tempo e metodi per logorare la resistenza. La scelta dei metodi dipende, in gran parte, dal tempo in cui il soggetto può essere legalmente detenuto.

Fattori relativi alla legalità dell'interrogatorio

- A. Il servizio ha il potere di far rispettare la legge?
- B. Il servizio ha l'autorità di operare nel proprio paese?
- C. L'interrogatorio dei cittadini esige una speciale autorizzazione?
- D. La detenzione illegale richiede sempre l'autorizzazione dello Stato Maggiore.
- E. Le tecniche coercitive sono improprie e rappresentano una violazione delle norme di condotta (cancellato e sostituito da: richiedono sempre l'autorizzazione preventiva dello Stato Maggiore).

II. Vantaggi del lavoro con il collegamento

- A. Ha l'autorità legale di tenere in detenzione e interrogare.
- B. Può fornire le necessarie strutture detentive.
- C. Ha la capacità di seguire piste operative.
- D. Può fornire personale di supporto come guardie, autisti, interpreti, personale medico e di gestione.
- E. Può consentire facile accesso agli archivi del collegamento:
 - per verificare le informazioni ottenute dal soggetto,
 - per fornire ulteriori informazioni che potrebbero non essere in vostro possesso (ad esempio, dacci un nome e una data di nascita e ti diamo la storia personale del soggetto su computer).

È importante mantenere un collegamento anche con altre agenzie governative del vostro paese. Per esempio, negli Stati Uniti tutte le forze dell'ordine statali e federali hanno un proprio database computerizzato. Ogni agenzia condivide le proprie informazioni con tutte le altre, collegandosi con un computer centralizzato. Da un terminale del nostro ufficio, possiamo avere accesso al N.C.I.C. (Nota: *National Crime Information Center*; Centro nazionale di informazione sul crimine), al T.C.I.C. (Nota: *Texas Crime Information Center*; Centro texano di informazione sul crimine), al T.E.C.S. (Nota: *Treasury Enforcement Communication System*; Sistema di comunicazione per l'ordine erariale) al N.L.E.T.S. (Nota: *National Law Enforcement Telecommunications Systems*; Sistemi nazionali di telecomunicazione per il mantenimento dell'ordine) ecc.

III. Svantaggi del lavoro con il collegamento

- A. Incapacità di comprendere il valore dell'interrogatorio nel ciclo di intelligence.
- B. Mancanza di addestramento e di esperienza nelle tecniche di interrogatorio.
- C. Possibilità di dover interrompere il sostegno all'interrogatorio del collegamento se si viene a sapere che il collegamento utilizza (cancellato e sostituito da: Affidamento a) torture e tecniche coercitive.

D. Corruzione interna al servizio di collegamento.

E. Infiltrazione di forze ostili all'interno del servizio di collegamento.

F. Tendenza a occultare informazioni o fonti.

G. Limiti imposti alla cooperazione per motivi politici.

H. (aggiunto a penna: Proibizione di partecipare direttamente all'interrogatorio insieme al collegamento se non in seguito a preventiva autorizzazione da parte degli ufficiali più alti in grado dello Stato Maggiore).

Precauzione da adottare quando si lavora con un altro servizio: assicuratevi che l'altro servizio tutelerà la sicurezza vostra e del soggetto.

INTERPRETI

I. Introduzione

In molti casi, fuoriusciti, rifugiati, prigionieri di guerra, agenti sospetti o altri soggetti potenzialmente sottoponibili a interrogatorio non parleranno la vostra lingua madre. Di conseguenza, l'uso di un interprete può essere cruciale ai fini di un'esauriente e fruttuosa utilizzazione del soggetto.

Se adoperato in maniera appropriata, un interprete può rivelarsi un aiuto decisivo nell'esecuzione dei vostri compiti e un sostegno che vi permetterà di controllare e di evitare la violazione di costumi e tradizioni.

Tuttavia, ricordate che l'uso di un interprete non deve mai essere considerato un modo soddisfacente di ovviare alla comunicazione diretta tra voi e il soggetto.

II. Limiti e difficoltà

- A. La quantità di tempo richiesta per condurre l'interrogatorio sarà più che raddoppiata.
- B. Andrete incontro a notevoli difficoltà nel tentativo di stabilire una relazione con il soggetto a causa del mancato contatto personale, cioè dell'impossibilità di parlare direttamente con l'individuo.
- C. È estremamente difficile adoperare determinate tecniche di interrogatorio, come il "fuoco di fila", quando si usa un interprete.
- D. È quasi impossibile comunicare al soggetto determinati significati, inflessioni del tono di voce ed espressioni tramite un interprete. Ciò accresce la possibilità di incomprensioni.
- E. La presenza di un interprete può far sì che un soggetto, pur disposto a collaborare, non riveli informazioni durante l'interrogatorio. Alcuni soggetti sono disposti a fornire informazioni solo se sono certi che l'organizzazione di cui fanno parte non verrà a conoscenza delle loro rivelazioni e che non subiranno punizioni. La presenza di un terzo durante l'interrogatorio, anche di un interprete, può instillare dei dubbi nel soggetto.

F. Vi è un rischio legato alla sicurezza rappresentato dal fatto che l'interprete è una persona in più che conosce ciò di cui ha bisogno l'intelligence e che acquisirà notevoli informazioni "segretate" nel corso dell'interrogatorio.

III. Selezione degli interpreti

Dal punto di vista della sicurezza, gli interpreti dovrebbero essere selezionati tra il personale dei vostri servizi o che abbia, almeno, la vostra nazionalità, se possibile. In alcuni casi, tuttavia, sarà necessario assumere o utilizzare personale straniero. Esaminiamo alcuni fattori da considerare quando si seleziona un interprete.

A. Nulla osta di sicurezza

È importante che l'interprete abbia ricevuto un nulla osta di sicurezza perché l'opposizione tenterà continuamente di infiltrarsi nella vostra organizzazione e apprendere ciò di cui ha bisogno l'intelligence.

B. Abilità linguistiche

L'interprete dovrebbe saper parlare speditamente sia la vostra lingua sia la lingua del soggetto. È molto importante che sappia sia parlare che scrivere in queste lingue.

C. Personalità

Se possibile, la personalità dell'interprete dovrebbe essere identica o quasi alla vostra. In genere, più si lavora insieme, più ciò si verifica. Se ci sono notevoli differenze di personalità tra voi due, dovrete procurarvi un altro interprete. L'interprete dovrebbe saper adattare la propria personalità a quella del soggetto e alle tecniche di interrogatorio che sono utilizzate.

D. Status sociale

Lo status sociale deve sempre essere preso in considerazione nei paesi in cui esiste. In una situazione di collegamento, assicuratevi che l'interprete sia socialmente all'altezza di entrare in contatto con i funzionari con i quali parlerà.

Se, durante l'interrogatorio di un soggetto, esiste una differenza di classe tra il soggetto e l'interprete, dovete chiarire al soggetto che il colloquio avviene strettamente tra voi due e che l'interprete è semplicemente uno strumento di conversione linguistica. In alcune società, le donne sono spesso considerate di status sociale inferiore e potrebbe non essere opportuno impiegare un interprete di sesso femminile quando si interroga un uomo. Il cambiamento delle inflessioni del tono di voce che si ha quando un interprete di sesso femminile traduce le domande di un

interrogante di sesso maschile rende nullo l'effetto della domanda durante l'interpretazione. Secondo i test psicologici, uomini e donne reagiscono meglio se l'interrogatorio è condotto da un uomo.

E. Provenienza degli interpreti

1. La maggior parte dei servizi di sicurezza possiede già squadre di interpreti dalle quali è possibile selezionare la persona che fa al caso vostro.
2. (una riga e mezza cancellata) che non ha più bisogno di lui (un'altra riga e mezza cancellata).
 - (~~cancellato; assicuratevi~~) di capire bene perché l'altro ufficiale è disposto a rilasciarlo.
 - (parole cancellate) che lui e l'altro ufficiale comprendano che non devono esserci più rapporti tra di loro.
 - (parole cancellate) che un interprete non sia adoperato da due ufficiali esattamente allo stesso modo (parole cancellate) di pianificare la modifica di ogni sua abitudine che considerate sgradevole.
3. Può essere necessario utilizzare un interprete non proveniente dal vostro servizio. Gli istituti scolastici sono un'ottima fonte di nuovi talenti.

F. Consigli generici

1. Aspettate di avere diverse informazioni prima di sostenere un colloquio con i candidati.
2. Sottoponete a colloquio tutti i candidati seri.
3. Controllate le informazioni su tutti i candidati, servendovi dei vostri servizi e di quelli di collegamento.
4. Esaminare attentamente i dossier di ogni candidato, compresi eventuali rapporti sulle prestazioni.
5. Chiarite tutte le regole basilari al momento del reclutamento. Assicuratevi che siano perfettamente comprese le condizioni dell'incarico, inclusi paga, indennità e ciò che si è autorizzati o no a fare.

6. Per quanto possibile, mettete per iscritto tutto ciò che avete contrattato.
7. Prestate particolare attenzione ai tentativi di infiltrazione nel vostro reparto.

IV. Addestramento degli interpreti

A. Definite subito il vostro ruolo e assicuratevi che l'interprete comprenda ciò che è autorizzato a fare. Avete la responsabilità di istruire l'interprete all'esecuzione dei suoi compiti, di comunicare il modello di condotta che ci si attende da lui, di insegnargli le tecniche da impiegare durante l'interrogatorio e tutto ciò che ritenete necessario.

B. Determinate il livello di addestramento e di esperienza del momento e annotate ogni sua caratteristica o abitudine non soddisfacente. Informatelo risolutamente di ogni sua caratteristica da modificare e di come farlo.

Se possibile, fate in modo che un nuovo interprete apprenda da uno che è già esperto o, almeno, dategli la possibilità di mettere in pratica le competenze apprese durante la supervisione.

C. Mettete in risalto la precisione delle interpretazioni. L'interprete deve rendersi conto che, se non comprende ciò che voi gli state dicendo, non deve fingere di capire, ma parlarne con voi prima di tradurre.

L'interprete dovrebbe rendersi conto di essere il vostro braccio destro o portavoce e di essere indispensabile ai fini dell'interrogatorio. Deve, comunque, essere esortato a non interpolare le proprie idee nel corso dell'interrogatorio. Egli dovrebbe tradurre direttamente le affermazioni rese da voi o dal soggetto. Dovrebbe evitare espressioni quali «Vuole sapere se lei...» o «Mi ha detto di dirle che...» ecc.

D. L'interprete dovrebbe essere periodicamente sottoposto a test e prove di valutazione per iscritto o su nastro. Ciò dovrebbe avvenire senza che egli sappia di essere valutato.

E. Si dovrebbe seguire con particolare attenzione lo sviluppo delle competenze linguistiche negli ambiti tecnici in cui l'interprete è impiegato. L'uso di termini tecnici aumenterà notevolmente la possibilità di rivolgere domande complesse e di ottenere risposte altrettanto complesse. Di conseguenza,

l'interprete deve conoscere l'argomento quasi al vostro stesso livello.

F. Precisate all'interprete che la quantità e qualità delle informazioni raccolte durante l'interrogatorio dipenderà dalla sua abilità.

V. Uso degli interpreti

La prassi da seguire durante l'interrogatorio deve tener conto dell'utilizzo dell'interprete. Ciò implica alcuni adeguamenti solo la prima volta che si utilizza un dato interprete. Se si continua a lavorare costantemente in squadra, non c'è bisogno di ulteriori adeguamenti.

A. Pianificazione e preparazione

Procurate sempre all'interprete, in maniera accurata, tutte le possibili informazioni disponibili riguardo il soggetto e gli obiettivi dell'interrogatorio.

Prima dell'inizio dell'interrogatorio, l'interprete dovrebbe avere la possibilità di condurre ogni indagine necessaria a proposito dei termini tecnici e professionali da usare durante l'interrogatorio. In alcuni casi, sarà necessario fornirgli definizioni precise dei termini che intendete adoperare in modo da assicurarvi che l'interprete ne abbia una chiara comprensione.

B. Pianificazione dell'ambiente

Istruite l'interprete sulla pianificazione dell'ambiente dell'interrogatorio. Egli dovrebbe esaminare il luogo prescelto e sapere esattamente quale sarà la sua posizione rispetto a voi e al soggetto. La soluzione ottimale prevede che voi e il soggetto siate l'uno di fronte all'altro ai lati opposti di un tavolo e che l'interprete sia a una estremità dello stesso.

C. Metodi di interpretazione

Selezionate il metodo di interpretazione da utilizzare durante l'interrogatorio, vale a dire, il metodo simultaneo o quello alternato. La scelta dovrebbe avvenire sulla scorta della valutazione da voi effettuata delle abilità e delle caratteristiche personali dell'interprete. Ogni metodo ha vantaggi e svantaggi di cui dovete essere consapevoli.

Metodo alternato

Questo metodo prevede che voi esprimiate interi pensieri, frasi, a volte paragrafi e poi attendiate che l'interprete abbia tradotto tutto ciò che avete detto. Esso esige che l'interprete possieda una memoria eccezionale, ma gli consente di riformulare le frasi in modo da garantire una migliore comprensione nella seconda lingua. Ciò è importante quando le frasi della lingua del soggetto presentano una struttura diversa da quelle della vostra lingua.

Il metodo alternato ha lo svantaggio di rendere più evidente o manifesta la presenza dell'interprete. Ciò compromette l'auspicabile contatto faccia a faccia tra voi e il soggetto.

Metodo simultaneo

Questo metodo prevede che l'interprete traduca le vostre frasi mentre parlate, non rimanendo indietro se non di poche parole. Ciò gli consente di comunicare più precisamente l'esatto atteggiamento mentale e le sottili sfumature di significato che voi o il soggetto cercate di esprimere. Non essendoci lunghi periodi di mancato coinvolgimento, questo metodo promuove un ascolto attento e accresce la relazione tra voi e il soggetto.

Il metodo simultaneo ha lo svantaggio della possibilità di un numero maggiore di errori durante l'interpretazione, particolarmente in presenza di differenze tra le strutture delle due lingue. Inoltre, esige un livello di abilità molto alto in entrambe le lingue.

D. Tecniche da impiegare

Istruite l'interprete sulle modalità di svolgimento dell'interrogatorio e sulle tecniche da impiegare. Se possibile, esercitatevi con lui in condizioni simili a quelle che si avranno durante il vero e proprio interrogatorio.

Durante il contatto iniziale con il soggetto, informate questi del ruolo che avrà l'interprete nel corso dell'interrogatorio, cioè semplicemente quello di fornire una traduzione precisa di tutto ciò che verrà detto tra voi e lui.

A questo punto, istruite il soggetto a rivolgersi direttamente a voi, non all'interprete, e di guardare voi mentre parla, non l'interprete.

Istruite il soggetto a usare un linguaggio semplice e diretto, e a evitare di usare frasi come «Digli che...» o «Vorrei che gli dicessi...».

E. Note e rapporto finale

L'interprete dovrebbe collaborare alla organizzazione delle note e del rapporto finale relativi all'interrogatorio. Ciò assicurerà la corretta comprensione di quanto detto dal soggetto e la corretta valutazione del suo stato d'animo. In caso di ulteriori sessioni di interrogatorio, è possibile a questo punto adattare la vostra tecnica alla condizione psicologica del soggetto in modo da trarne ogni vantaggio.

VI. Riassunto

Ricordate che il vostro interprete sa distinguere tra successo e insuccesso. Se dovete usare un interprete, fatelo in maniera appropriata. Valutate i requisiti, siate attenti durante la selezione, addestratelo bene e adoperate le tecniche giuste.

Quando usate un interprete in classe, se ci sono due istruttori, l'interprete deve lavorare il doppio. Se ce ne sono tre, deve lavorare il triplo.

Non importa se l'istruttore non si esprime in maniera adeguata. L'interprete fa sempre in modo che le sue parole sembrino corrette.

SELEZIONE DEGLI INTERROGANTI

I. Considerazioni generali

L'uso di interroganti validamente qualificati e ben addestrati rappresenta un requisito fondamentale per l'utilizzo efficiente di potenziali fonti di informazioni di intelligence.

II. Requisiti di importanza primaria per un interrogante

- A. Addestramento ed esperienza operativi sufficienti a consentire un'immediata identificazione degli indizi.
- B. Conoscenza della lingua da usare.
- C. Ampia conoscenza di fondo del paese natio del soggetto (e del servizio di intelligence, se adoperato).
- D. Reale comprensione della fonte in quanto persona.

Dei quattro tratti elencati, il più importante è forse la capacità di intendere realmente il carattere e le motivazioni del soggetto.

III. Caratteristiche di personalità di un interrogante

L'interrogante dovrebbe possedere caratteristiche di personalità tali da consentirgli di conquistare la collaborazione del soggetto. Di seguito sono elencate alcune di queste caratteristiche:

- Motivazione: il successo di un interrogante è direttamente proporzionale alla sua motivazione. (una riga e mezza cancellata). Se il suo atteggiamento mentale lo porta a svolgere un buon lavoro, ciò è avvertito dal soggetto e accresce le probabilità di collaborazione.
- Perspicacia: un interrogante deve fare attenzione a ogni segnale di occultamento di nuove informazioni da parte del soggetto, a ogni resistenza a ulteriori interrogatori, a ogni calo di resistenza, alle contraddizioni ecc.

- L'interrogante deve essere sempre consapevole degli atteggiamenti mutevoli che caratterizzano normalmente le reazioni del soggetto all'interrogatorio. Egli deve osservare ogni gesto, parola e inflessione della voce del soggetto ed essere in grado di identificare le ragioni del suo umore o capire il perché del suo improvviso cambiamento di umore (tre righe cancellate).
- Pazienza e tatto: un interrogante che mostra pazienza e tatto saprà creare e conservare un clima propizio tra sé e il soggetto. Mostrare impazienza incoraggerà il soggetto recalcitrante a rimanere tale più a lungo.
- Credibilità: un interrogante deve essere credibile agli occhi del soggetto. Se egli non è in grado di mantenere la promessa di una ricompensa materiale, ciò condizionerà negativamente i successivi colloqui.
- Obiettività: un interrogante deve essere capace di conservare un atteggiamento mentale neutro a dispetto delle reazioni emotive che prova effettivamente o che simula durante l'interrogatorio.
- Autocontrollo: un interrogante deve possedere un livello eccezionale di autocontrollo in modo da evitare di apparire arrabbiato, irritato, cordiale o stanco, e perdere efficienza durante l'interrogatorio.
- Adattabilità: un interrogante deve sapere adattarsi alle molte e svariate personalità che incontra, mutare abilmente le tecniche e gli approcci nel corso dei colloqui. Egli deve sapere adattarsi all'ambiente operativo, che gli richiederà spesso di operare in disparate e sfavorevoli condizioni fisiche.
- Perseveranza: la perseveranza fa la differenza tra un interrogante semplicemente buono e uno superiore. Un interrogante che si lascia facilmente scoraggiare dalla opposizione, dal rifiuto di collaborare e da altre difficoltà non perseguirà energicamente il suo obiettivo fino al successo né andrà in cerca di indizi che lo conducano ad altre informazioni valide.
- Aspetto e comportamento: un aspetto pulito, ordinato e professionale influenza favorevolmente il soggetto. Un modo di parlare e un atteggiamento risoluti, ponderati e metodici creano un ambiente idoneo a un interrogatorio produttivo. Se il

contegno dell'interrogante rivela correttezza, energia ed efficienza, il soggetto può mostrarsi più collaborativo e ricettivo all'interrogatorio.

IV. Abilità e competenze particolari

Un interrogante deve possedere, o acquisire attraverso l'addestramento e l'esperienza, un certo numero di conoscenze e competenze particolari.

- A. Capacità di scrittura e di eloquio: l'interrogatorio non è fine a se stesso. Il suo valore complessivo può essere apprezzato solo se le informazioni ottenute sono opportunamente diffuse in un forma utilizzabile dalle agenzie appropriate. Per questo motivo, un interrogante deve sapere predisporre e presentare rapporti scritti o orali in modo chiaro, completo, conciso e accurato.
- B. Abilità linguistiche: sebbene un interrogante addestrato possa lavorare produttivamente con l'aiuto di un interprete, i risultati ottenuti da un interrogante che parli speditamente la lingua madre del soggetto saranno più tempestivi ed esaurienti. La padronanza di una lingua straniera dovrebbe comprendere la conoscenza di termini militari, frasi idiomatiche, abbreviazioni, slang e dialetti locali.
- C. Conoscenze specialistiche: l'utilizzo di un soggetto esige che l'interrogante possenga conoscenze specialistiche:
 - 1. Conoscenze relative all'organizzazione, ai metodi operativi e alla missione del suo ente e dell'ente del soggetto.
 - 2. Conoscenze di geografia, storia e cultura dell'area in cui opera e del paese del soggetto. Persino il soggetto recalcitrante è disposto a volte a discorrere di argomenti che non hanno a che vedere con la tattica e conoscere la geografia, l'economia o la politica del suo paese può indurlo a parlare. Appena il soggetto inizia a parlare, l'interrogante può gradualmente introdurre argomenti significativi nella discussione.
- D. Addestramento alle tecniche di interrogatorio. L'efficacia di una tecnica dipende dalla selezione della tecnica appropriata e dal suo abbinamento alla personalità del soggetto.

E. Conoscenza di elementi di psicologia. Un interrogante riesce ad adattarsi meglio alla personalità del soggetto se è a conoscenza di alcuni elementi di psicologia come la motivazione, l'inibizione, l'atteggiamento.

V. Conclusioni

L'interrogante dovrebbe ricordare che lui e il soggetto hanno spesso scopi diversi non perché il soggetto si rifiuti di collaborare per cattiveria o voglia ingannarlo, ma semplicemente perché ciò che lui vuole ottenere dalla situazione non è ciò che vuole l'interrogante.

Lo scopo dell'interrogante è di ottenere fatti a proposito dei quali egli pensa che il soggetto abbia acquisito delle informazioni. Ma il soggetto non ha interesse a comunicare queste informazioni all'interrogante. I suoi interessi principali sono: «Che impressione sto facendo?» e «Che mi succederà adesso?».

L'interrogante competente può guadagnare un bel po' di tempo se comprende i bisogni emotivi del soggetto e mitiga i suoi timori durante l'interrogatorio.

Un fatto semplice come salutare per nome il soggetto all'inizio di una sessione induce la rasserenante consapevolezza di essere considerato una persona, non una spugna da strizzare. Una volta stabilita questa intesa, l'interrogatorio può spostarsi su questioni impersonali e non sarà successivamente interrotto da risposte fuori luogo miranti non a fornire fatti, ma a dimostrare che il soggetto è un membro rispettabile della razza umana. Sebbene sia spesso necessario ingannare il soggetto in modo che questi vi dica ciò che volete sapere, la domanda iniziale che un interrogante dovrebbe farsi è: «Come posso persuaderlo a dirmi ciò che sa?» e non «Come posso raggirarlo in modo che mi dica ciò che sa?».

Se il soggetto è realmente ostile per ragioni ideologiche, si possono adoperare tecniche di manipolazione, ma presumere ostilità o utilizzare tattiche di pressione già al primo incontro può rendere recalcitrante un soggetto che, se riconosciuto nella sua individualità e accolto da un sentimento di cordialità, risponderebbe in maniera positiva.

PIANIFICAZIONE E GESTIONE DI UNA STRUTTURA

I. Considerazioni amministrativo-progettuali

La struttura dovrebbe essere progettata per la capienza prevista. Il numero necessario di stanze per l'interrogatorio e di celle di detenzione è direttamente proporzionale al flusso di prigionieri e alla disponibilità di interroganti. Se possibile, tutte le attività dovrebbero essere svolte nello stesso luogo e questo dovrebbe comprendere:

- A. Ingresso centrale per tutto il personale
- B. Uffici dei supervisori
- C. Sala operativa
- D. Sala dello Stato Maggiore per la pianificazione e la predisposizione dei rapporti
- E. Dormitori per il riposo delle guardie fuori servizio
- F. Archivio
- G. Locale di lavorazione per i prigionieri con area deposito per gli effetti personali
- H. Astanteria con doccia per l'esame e la cura dei pazienti
- I. Cucina per i pasti dei prigionieri

II. Considerazioni relative alla sicurezza

- A. La struttura dovrebbe essere costruita in un'area ragionevolmente sicura da manifestazioni, tumulti ecc.
- B. Non dovrebbe essere facilmente rilevabile dall'esterno da personale non autorizzato.
- C. Dovrebbe poter resistere a un attacco.

- D. Dovrebbe poter contare su strumenti di sostegno, elettricità, acqua ecc.
- E. Dovrebbe essere protetta da bombardamenti dall'alto anche grazie alla presenza di bunker.
- F. Dovrebbe poter contare su bunker esterni dotati di buoni campi di fuoco.
- G. Le mura esterne della struttura dovrebbero essere dotate di aperture da cui far fuoco.
- H. La struttura dovrebbe avere una cinta esterna di materiale compatto al cui interno far esplodere materiale deflagrante.
- I. L'accesso e l'uscita di tutto il personale devono essere rigorosamente controllati da un sistema di distintivi con foto, che permettono l'identificazione del personale e indicano l'area di accesso (riportando, ad esempio, diversi colori di sfondo). I distintivi non oltrepassano mai le mura della struttura. Essi sono ritirati e consegnati all'ingresso.
- J. L'accesso dei veicoli dovrebbe essere limitato ai veicoli ufficiali e controllato da un cancello a doppia entrata.
- K. Le aree di parcheggio dovrebbero essere collocate all'esterno della struttura e a una certa distanza dalle mura esterne.

III. Progettazione della sezione celle

- A. Le celle dovrebbero essere lunghe 3 metri e larghe 2.
- B. Il soffitto dovrebbe essere alto almeno 3 metri e schermato dalla luce.
- C. Le porte delle celle dovrebbero essere di acciaio pesante con spioncino e apertura separata per il passaggio di cibo e acqua nella cella (il rumore di una porta di acciaio pesante che si chiude infonde nel soggetto l'idea che egli è tagliato fuori dal resto del mondo).
- D. La finestra dovrebbe essere collocata nella parte alta del muro e impedire l'accesso alla luce (in questo modo l'interrogante può disgregare nel soggetto il senso del tempo, del giorno e della notte).

- E. La temperatura, l'aria e la luce possono (cancellato: dovrebbero) essere controllati dall'esterno (aggiunto a penna: ma evitando condizioni di tortura).
- F. Il letto dovrebbe essere ridotto a una branda e una coperta, senza materasso (in modo che il soggetto non riesca a rilassarsi (cancellato: e a riprendersi dallo shock)).
- G. Non dovrebbero esserci (cancellato); (aggiunto a penna: Se non ci sono) servizi igienici interni, il soggetto dovrebbe essere messo nella condizione di chiedere di urinare e poi (cancellato) ricevere un secchio o essere accompagnato da una guardia alla latrina esterna. La guardia rimane al suo fianco per tutto il tempo che il soggetto è nella latrina.
- H. Le celle dovrebbero essere insonorizzate o isolate.
- I. Dovrebbero esserci una o due celle di lusso per i prigionieri collaborativi.
- J. L'accesso alle celle dovrebbe essere concesso solo alle persone autorizzate.
- K. Il reparto celle dovrebbe essere collegato in maniera protetta alle stanze dell'interrogatorio.
- L. Si dovrebbe trasferire solo un soggetto alla volta e bendato.
- M. Il corridoio all'esterno delle celle dovrebbe essere munito di luci intermittenti che segnalino gli spostamenti dei soggetti.

IV. La stanza dell'interrogatorio

La stanza dell'interrogatorio è il campo di battaglia sul quale si confrontano l'interrogante e il soggetto. Tuttavia, l'interrogante ha il vantaggio di controllare completamente il soggetto e il suo ambiente.

Sebbene situazioni diverse possano richiedere strumenti o disposizioni particolari, di seguito è riportata una lista essenziale degli strumenti di cui si ha bisogno e la disposizione ottimale della stanza e della mobilia:

- A. La stanza dovrebbe essere almeno 3 x 4 m. con una sola entrata.

- B. Non dovrebbe avere finestre o, al limite, avere finestre che possano essere completamente oscurate.
- C. Dovrebbe essere insonorizzata e coperta da moquette.
- D. Non dovrebbe contenere nessun elemento di distrazione, con mura spoglie. Il colore suggerito per l'intera stanza è il bianco sporco.
- E. All'esterno dovrebbe esserci un cartello o una luce che indichino che all'interno è in corso un interrogatorio, impedendo così qualsiasi interruzione.
- F. Dovrebbe essere dotata di specchio unidirezionale posizionato alle spalle dell'interrogante in modo che le reazioni del soggetto possano essere osservate e fotografate. Bisogna, però, prendere delle precauzioni:
1. Non collocate lo specchio in una posizione dalla quale il prigioniero possa vedere se stesso, le attività dell'interrogante dietro la scrivania o l'immagine riflessa della porta.
 2. Dietro lo specchio dovrebbe esserci una stanza oscura, ben delimitata e munita di chiavistello interno in modo che nessuno possa entrarvi mentre è in svolgimento l'osservazione.
 3. Chi osserva non può fumare, accendere un fiammifero o introdurre una qualche forma di luce nella stanza oscura durante l'osservazione.
- G. Dovrebbe avere un registratore incassato con interruttore nascosto. L'interruttore può attivare il registratore o segnalare a un assistente di attivare il registratore.
1. I microfoni dovrebbero essere nascosti nel tavolo, nel muro, nel soffitto ecc. Dovunque siano, però, devono riprodurre chiaramente la conversazione.
 2. Dovrebbe essere disponibile un registratore di riserva nel caso il primo non funzioni. Esso dovrebbe essere dotato di nastro e immediatamente attivabile se il nastro del primo registratore dovesse esaurirsi.
 3. La registrazione dell'interrogatorio vi permette di interrogare il soggetto senza dover prendere appunti in modo da lasciare il tavolo sgombro da carte che potrebbero distrarlo.
 4. Una volta che il soggetto ha cominciato a parlare, non interrompete il ritmo dell'interrogatorio. Vedervi annotare ogni sua parola potrebbe snervarlo e renderlo recalcitrante.

5. Ricordate che state interrogando il soggetto perché vi nasconde informazioni ambite che dovete ricavare da lui. I microfoni e i registratori vi aiutano a non perdere lo slancio e a non condizionare il clima dell'interrogatorio.
 6. Non tentate di registrare tutto ciò che viene detto, ma solo le parti più importanti dell'interrogatorio. Ricordate che dovrete successivamente riesaminare le cassette e forse sbobinarle.
 7. Le registrazioni sono un inestimabile ausilio per la preparazione della sessione successiva perché permettono di riesaminare qualsiasi indizio emerso dall'interrogatorio o di mettere a confronto le risposte date in tempi diversi. Possono essere riascoltate per prevenire eventuali smentite.
 8. I nastri possono essere ritoccati e assemblati con buoni risultati se la manomissione è celata. Per esempio, è più proficuo che il soggetto ascolti la confessione di un complice su nastro che se l'interrogante gli dice semplicemente che il complice ha confessato.
 9. Le registrazioni possono essere adoperate dall'interrogante per analizzare gli errori commessi e le tecniche più efficaci da lui usate. Interrogatori o brani di interrogatori eccezionalmente istruttivi possono essere utilizzati a scopo di addestramento.
- H. Altri validi ausili durante l'interrogatorio sono la televisione a circuito chiuso e il videoregistratore. Le videocassette possono essere riesaminate per studiare le reazioni del soggetto a determinate domande importanti. I registratori a nastro, invece, dovrebbero essere integrati da altri ausili.
- I. Non dovrebbero esserci telefoni nella stanza. Il telefono è un collegamento visibile al mondo esterno e la sua presenza fa sentire il soggetto meno isolato.
- Tutti i dispositivi di controllo di luci, registratori, segnali ecc. dovrebbero essere localizzati in modo da poter essere manovrati senza allarmare il soggetto.
- Non tutte le stanze devono essere attrezzate allo stesso modo o con tutti gli strumenti.
1. I soggetti il cui potenziale di utilizzo non è molto alto hanno bisogno solo di una stanza munita di registratore.
 2. Un interrogatorio condotto con un soggetto altamente produttivo che si mostri più collaborativo può progressivamente essere spostato in una stanza più amichevole e informale, che offra poltrone, sigarette, bevande ecc. in modo da rilassare il soggetto e spingerlo a continuare la collaborazione.

V. Addestramento del personale della struttura

Tutto il personale impiegato nella struttura è sotto il controllo del responsabile logistico-amministrativo della struttura, ma dovrebbe prendere ordini solo dall'interrogante per quel che riguarda i rapporti con il soggetto.

- A. Il personale deve essere accuratamente indottrinato sugli aspetti del proprio lavoro che riguardano l'intelligence. Si applica il principio in base al quale si apprendono solo le informazioni strettamente necessarie.
- B. Deve comprendere l'importanza del proprio ruolo e del proprio contributo ai fini di un valido utilizzo del soggetto nel corso dell'interrogatorio.
- C. Il personale addetto alla lavorazione deve comprendere la personalità del soggetto, le procedure di gestione e i risultati che si desidera ottenere.
- D. Per quel che riguarda il personale medico, è consigliabile che il soggetto sia esaminato da un infermiere.
- E. Il personale addetto agli archivi è addestrato a verificare accuratamente le informazioni ottenute dal soggetto e a comunicarle all'interrogante.
- F. Il personale addetto alla sicurezza esterna deve essere istruito solo nelle faccende che riguardano la protezione della struttura e la proibizione dell'accesso a persone non autorizzate.
- G. La vigilanza interna, quando viene in contatto con il soggetto, deve conoscere gli obiettivi psicologici che l'interrogante intende perseguire.

VI. Addestramento del personale di vigilanza interna

- A. Il personale di vigilanza interna deve essere sottoposto a un accurato controllo di sicurezza.
- B. Deve avere ottime conoscenze delle procedure di emergenza.
- C. Deve saper limitare i contatti fisici con il soggetto.

- D. Deve comprendere le tecniche e le ragioni alla base della preparazione psicologica del soggetto.
- E. Deve condurre i soggetti dalle proprie celle alla stanza dell'interrogatorio senza permettere loro di vedere o essere visti dagli altri prigionieri.

Questa segregazione fornirà al soggetto una scappatoia plausibile quando sarà successivamente trasferito in un altro campo di raccolta e dovrà convivere con altri prigionieri. Nessuno di questi saprà per quanto tempo è stato interrogato o dove è stato detenuto e il soggetto potrà persino negare di aver fornito informazioni.

ARRESTO E TRATTAMENTO DEI SOGGETTI

I. Cattura

A. Le modalità e i tempi dell'arresto possono contribuire notevolmente a favorire gli obiettivi dell'interrogante e dovrebbero essere pianificati in modo da cogliere il soggetto di sorpresa e provocargli il massimo livello di disagio mentale. Egli dovrebbe, quindi, essere arrestato quando meno se lo aspetta e quando è minima la sua resistenza fisica e mentale. Le ore migliori per eseguire l'arresto sono quelle del primo mattino. La maggior parte dei soggetti arrestati nelle prime ore del mattino sperimentano sensazioni intense di shock, smarrimento e tensione psicologica e provano grandi difficoltà ad adattarsi alla situazione.

B. Per quanto riguarda le modalità, è molto importante che quanti eseguono l'arresto agiscano con un'efficienza tale da sorprendere il soggetto. Il soggetto dovrebbe essere bruscamente svegliato e immediatamente bendato e ammanettato. Si dovrebbero poi applicare le seguenti procedure:

C. Perquisizione

L'obiettivo è trovare armi, dispositivi e documenti che possano interessare l'intelligence. Tutto ciò che è rinvenuto dovrebbe accompagnare il soggetto sino al luogo in cui è effettuato l'interrogatorio. Non sono ammessi souvenir.

D. Silenzio.

Il prigioniero dovrebbe (cancellato e sostituito da: Dal momento della cattura all'inizio dell'interrogatorio, ai prigionieri può essere ordinato di) rimanere sempre in silenzio (cancellato: Non dovrebbero mai) e di non parlare mai tra loro. Chi esegue l'arresto dovrebbe essere istruito a parlare con i prigionieri solo se necessario. Non deve interrogare i prigionieri. Questo è compito dell'interrogante.

E. Segregazione.

I prigionieri dovrebbero (cancellato e sostituito da: possono) essere immediatamente (cancellato) segregati. L'isolamento fisico

e psicologico deve (cancellato e sostituito da parola incomprensibile; forse may = può) essere osservato dal momento della cattura (aggiunto a penna, ma non comprensibile: all'inizio dell'interrogatorio, ma non fino al punto da costituire tortura).

F. Trasporto veloce alla struttura

I prigionieri dovrebbero essere condotti ai locali dell'interrogatorio in vettura chiusa, facendo un percorso tortuoso che impedisca ad altri di scoprire dove sono detenuti.

G. Chi esegue l'arresto dovrebbe ricorrere a una forza appena sufficiente a eseguire la cattura. Non è ammessa violenza! Se al prigioniero viene spaccata la mascella, non potrà rispondere alle domande dell'interrogatorio.

H. L'interrogante non dovrebbe partecipare all'arresto perché la reazione del soggetto sarà sensibilmente diversa se non lo ha mai visto in precedenza. L'interrogante dovrebbe ricevere una relazione completa dal responsabile della cattura che includa una descrizione dei particolari dell'arresto, un elenco degli oggetti prelevati dal soggetto e le dichiarazioni rese da quest'ultimo.

II. Trattamento del soggetto al momento dell'arrivo in struttura

A. Il soggetto viene condotto bendato e ammanettato nella struttura e tale dovrebbe rimanere per tutta la durata di questa fase.

B. Se il soggetto è condotto in altro luogo per qualsiasi motivo, dovrebbe essere bendato e ammanettato.

C. Al soggetto si dovrebbe chiedere di conformarsi immediatamente e precisamente a tutte le istruzioni ricevute.

D. Tutti gli oggetti che appartengono al soggetto sono inventariati e depositati. Una copia dell'elenco è consegnata all'interrogante.

E. Il soggetto è fotografato e sottoposto alla rilevazione delle impronte digitali. È consigliabile prudenza al momento di rimuovere la benda.

- F. Dopo che il soggetto è stato completamente denudato, gli si ordina di farsi una doccia. Egli rimane bendato e sotto osservazione da parte della vigilanza per tutta la durata della doccia.
- G. Il soggetto è sottoposto ad accurata visita medica da parte del medico o infermiere della struttura. Sono ispezionate tutte le cavità corporee.
- H. Al soggetto sono consegnati indumenti inadatti (gli indumenti consueti rinforzano l'identità e, quindi, la capacità di opporre resistenza).
- I. Successivamente il soggetto è condotto in una cella singola. Dopo il suo ingresso, benda e manette sono rimossi.
- J. Al soggetto non è consentito di leggere materiale di alcun tipo.
- K. L'isolamento totale dovrebbe essere osservato fino al momento successivo al primo interrogatorio. In seguito, le condizioni possono essere modificate.
- L. Il soggetto dovrebbe essere indotto a credere di essere stato abbandonato dai suoi compagni.
- M. Per tutto il tempo della detenzione, il soggetto deve essere persuaso che il suo destino dipende, in ultima istanza, dall'interrogante e che la sua collaborazione è assolutamente essenziale alla sopravvivenza.

SCREENING DEI SOGGETTI

I. Considerazioni generali

A. Lo *screening* è il processo attraverso il quale si ricavano dati biografici, generali e psicologici dai soggetti al fine di determinare il loro trattamento successivo. Ad esempio, la dogana sottopone a *screening* i viaggiatori in modo da identificare i sospetti il cui profilo psicologico corrisponde a quello del contrabbandiere. Chi vi corrisponde è successivamente trattenuto per ulteriori indagini.

Allo stesso scopo risponde lo *screening* di gruppi numerosi di prigionieri, quali prigionieri di guerra e transfughi, che precede l'interrogatorio. Dovrebbero essere ammessi all'interrogatorio solo i soggetti in possesso di conoscenze potenzialmente utili all'intelligence.

B. Lo *screener* dovrebbe tenere in considerazione i seguenti elementi al momento della selezione:

1. Priorità e esigenze complessive dell'intelligence.
2. Capienza della struttura e numero di interroganti a disposizione.
3. Utilità potenziale stimata che il soggetto può rappresentare per l'intelligence.

C. Le seguenti linee guida faciliteranno lo *screener* nel compito di definire le categorie di priorità e potenzialità in cui ricadono i soggetti:

Priorità A: Soggetti che, molto probabilmente, posseggono conoscenze tecniche o scientifiche, utili all'intelligence; conoscono nomi di ufficiali e agenti che lavorano per l'opposizione; sono direttamente coinvolti in azioni sovversive.

Priorità B: Soggetti in possesso di altre informazioni utili all'intelligence che riguardano soggetti il cui interrogatorio sarebbe proficuo. Ad esempio, informazioni di immediata rilevanza tattica.

Priorità C: Soggetti in possesso di informazioni che possono essere utilizzate per verificare o corroborare altre informazioni.

Priorità D: Soggetti privi di informazioni utili all'intelligence.

- D. Lo *screening* dovrebbe essere condotto da una persona diversa dall'interrogante perché esiste una differenza importante tra gli obiettivi dell'uno e quelli dell'altro. Lo *screener* mira a ottenere informazioni personali sul soggetto. L'interrogante mira a ottenere informazioni che soddisfino determinate esigenze.
- E. Il compito dello *screener* è reso più facile dal fatto che egli è interessato al soggetto. La maggior parte dei soggetti parlerà con una certa franchezza degli eventi dell'infanzia e dei rapporti familiari. Persino un provocatore addestrato a recitare una storia inventata e a sostituire una persona fittizia al padre rivelerà alcuni suoi sentimenti riguardo il vero padre.
- F. Se lo *screener* riesce a mettere il soggetto a suo agio, è improbabile che questi pensi che una banale chiacchierata su di sé sia pericolosa. Per esempio, domande ordinarie a proposito di insegnanti di scuola, datori di lavoro o capigruppo indurranno il soggetto a rivelare i propri sentimenti riguardo genitori, superiori e altre persone per lui emotivamente importanti a causa delle associazioni che nascono nella sua mente.

II. Categorie di intelligence

Le categorie seguenti sono esempi di tipi di soggetti che molto frequentemente forniscono informazioni di interesse per l'intelligence:

A. Viaggiatori

Sono di solito intervistati, sottoposti a *debriefing* e interrogati con tecniche di *elicitation*. Sono interrogati solo se ricadono in una delle altre categorie.

B. Rimpatriati (Glossa a margine: Perché ritornano? Amore per il loro paese/per la famiglia/ Sono addestrati dai sovietici?).

A volte sono interrogati. Per lo più sono sottoposti ad altre tecniche.

C. Disertori, fuggiaschi e transfughi

Di solito sono interrogati quanto basta per valutare la loro sincerità. Tuttavia, ricordate che la sincerità non può essere accertata una volta e per sempre solo tramite interrogatorio. L'esperienza insegna che l'opposizione è ben consapevole che questo canale è uno strumento per insediare agenti in paesi bersaglio.

D. Agenti

Sono più sottoposti a *debriefing* che interrogati. Se è accertato che un agente appartiene a una delle seguenti tre categorie è interrogato.

E. Agenti provocatori

Di solito, fingono di essere disertori, fuggiaschi o transfughi per infiltrarsi in gruppi di emigrati, in un servizio di intelligence o in un altro obiettivo assegnato loro dall'opposizione. Sono addestrati all'inganno e all'uso di menzogne. L'individuazione di un agente provocatore esige un interrogatorio competente.

F. Doppiogiochisti.

Spesso non sono interrogati a meno che non sia accertato che stiano favorendo l'opposizione.

G. Truffatori

Sono di solito interrogati in funzione preventiva, al fine di rendere nullo ogni danno arrecato al vostro servizio. I truffatori non hanno molta rilevanza per l'intelligence, ma sono noti per la loro abilità nel far perdere tempo. Eccezionalmente, ci si imbatte in un trafficante professionista che ha contatti con diversi servizi di intelligence, ma solitamente questi favorisce il servizio di sicurezza del paese ospitante perché altrimenti non potrebbe agire indisturbato.

III. Categorie di personalità

- A. Lo *screening* prima dell'interrogatorio può fornire all'interrogante dati generali utili alla comprensione psicologica del soggetto. Questa valutazione psicologica

preliminare gli consentirà di selezionare le tecniche di interrogatorio più confacenti alla personalità del soggetto.

- B. La reale comprensione del soggetto vale molto più della conoscenza approfondita di questa o quella categoria nella quale sia stato collocato. Ai fini dell'interrogatorio, le differenze rispetto alla categoria astratta possono essere più significative delle somiglianze. Tuttavia, lo *screener* non ha il tempo di esplorare la personalità di ogni soggetto e deve perciò affidarsi alle categorie.
- C. Un interrogante non deve commettere l'errore di presumere che un soggetto che condivida una o due caratteristiche di una categoria vi appartenga automaticamente. La maggior parte dei soggetti esibirà caratteristiche appartenenti a più di una categoria, altri non rientreranno in nessuna categoria.
- D. Fatte tutte queste riserve, riportiamo le seguenti nove categorie psicologico-emozionali. Esse si fondano sull'assunto che il passato di un individuo si rifletta sempre sui suoi attuali convincimenti etici e sul suo comportamento e che tutti gli individui, indipendentemente dal retroterra culturale e geografico, reagiranno alle stesse tecniche essenzialmente allo stesso modo.

Il soggetto ordinato-ostinato

- Il soggetto che appartiene a questa categoria ha spesso tendenze intellettuali.
- Tende a pensare in maniera logica e ad agire ponderatamente.
- È puntuale, ordinato, preciso.
- È sobrio, non impulsivo.
- È vendicativo.
- È ostinato.
- È riservato e riluttante ad aver fiducia negli altri.
- Si considera superiore agli altri.
- Talvolta ha principi morali tutti suoi.
- Evita di impegnarsi seriamente.
- Ha intensamente a cuore i propri beni personali e spesso porta con sé monete lucenti, souvenir e altri oggetti di valore simbolico.
- Di solito, la sua infanzia è caratterizzata da ribellione attiva.
- Ha sviluppato un timore e un odio profondi nei confronti dell'autorità.

Quando avete a che fare con un soggetto ordinato-ostinato

- evitate di assumere il ruolo dell'autorità ostile,
- minacce e gesti minacciosi, pugni sul tavolo, reazioni a risposte evasive o menzogne e ogni altra tattica autoritaria non faranno altro che risvegliare vecchie ansie e abituali meccanismi di difesa,
- siate affabili al fine di stabilire un buon rapporto,
- la stanza e l'interrogante dovrebbero avere un aspetto straordinariamente pulito.

Il soggetto ottimista

- Questo tipo di soggetto è quasi sempre spensierato. Sembra godere di uno stato continuo di benessere.
- È impulsivo, incoerente e inaffidabile.
- Non è capace di resistere a una forte pressione.
- Reagisce alle difficoltà scappando per evitare il conflitto.
- Spesso è il componente più giovane di una famiglia numerosa.
- Solitamente, è stato molto viziato durante l'infanzia.
- Quando avete a che fare con un soggetto ottimista,
- evitate atteggiamenti ostili o pressioni tattiche che lo indurranno solo a rinchiudersi in se stesso,
- le rassicurazioni lo faranno aprire. Il soggetto ottimista risponde meglio se affrontato con un approccio gentile e paterno,
- può essere spesso trattato efficacemente utilizzando la tecnica dell'"amico-nemico" discussa più avanti.

Il soggetto avido, esigente

- Questo tipo di soggetto è estremamente dipendente e passivo.
- Esige sempre che gli altri si prendano cura di lui.
- Cerca di persuadere gli altri a difenderlo dicendo: «Combattetelo tu e lui».
- Tende a cambiare fedeltà se pensa che la sua fazione lo ha deluso. Un esempio è dato dal disertore che pensa che i suoi desideri non sono stati soddisfatti in patria.
- È spesso soggetto a depressione e può arrivare a tentare il suicidio.
- Solitamente, ha sofferto di privazioni d'affetto o di sicurezza durante la prima infanzia.

Quando avete a che fare con un soggetto avido, esigente,

- Fate attenzione a non rifiutarlo, altrimenti ogni relazione sarà pregiudicata.
- Non accogliete richieste che non possono essere soddisfatte. La concessione di un piccolo favore può farlo contento perché le sue richieste non hanno origine da un bisogno specifico, ma da un bisogno di sicurezza.
- Si sentirà rassicurato da ogni manifestazione di interesse per il suo benessere.
- Reagirà meglio se si adotta nei suoi confronti un tono da padre comprensivo o fratello maggiore.

Il soggetto ansioso, egocentrico

- Questo tipo di soggetto è straordinariamente pavido.
- Si impegna in una lotta continua tesa a reprimere le proprie paure.
- Spesso si comporta da avventato e finge che il pericolo non esista.
- Tende a vantarsi e a mentire per fame di approvazione o plauso.
- Se è un soldato, può aver ricevuto delle decorazioni per atti di coraggio compiuti con sprezzo del pericolo in previsione di una ricompensa o di riconoscimenti.
- È estremamente vanitoso e sensibile.

È sull'ansia repressa di questo soggetto che bisogna agire per manipolarlo. Il suo desiderio di fare colpo balza subito agli occhi. Sarà molto probabilmente loquace.

- Se si ignorano o ridicolizzano le sue vanterie o se lo si interrompe bruscamente, egli reagirà solo con risentimento.
- Traete profitto dal suo desiderio di fare colpo.
- Assecondare la sua vanità o lodare il suo coraggio sono valide tattiche.

Il soggetto con senso di colpa

- Questo tipo di soggetto ha una coscienza forte, crudele, irrealistica.
- Tenta spesso di dimostrare di essere stato trattato ingiustamente.

- Da bambino, è possibile che abbia ricevuto frequenti rimproveri o punizioni o che sia stato un "figlio modello" che ha represso tutti i sentimenti di naturale ostilità.
- Può provocare un trattamento ingiusto da cui ricavare una punizione che plachi la sua coscienza.
- Può confessare crimini non commessi.
- Può commettere un crimine solo per confessare ed essere punito-
- I masochisti appartengono a questa categoria.
- Appartengono a questa categoria anche i giocatori compulsivi che non traggono alcun piacere dal vincere e trovano sollievo nel perdere.

Il soggetto con senso di colpa è difficile da interrogare.

- Evitate accuse che possano scatenare false confessioni di attività clandestine ostili in cui non è, in realtà, coinvolto.
- Se punito, potrebbe rimanere in silenzio e provare piacere nella punizione.
- I soggetti con profondi sensi di colpa possono porre fine a ogni resistenza ed essere collaborativi, se sono puniti in un certo modo, in virtù della gratificazione conseguente alla punizione.

Il soggetto rovinato dal successo

- Questo tipo di soggetto non sopporta il successo.
- La sua coscienza gli proibisce i piaceri del successo e del relativo riconoscimento. Gode delle sue ambizioni solo se rimangono fantasie.
- La sua vita è costellata di fallimenti in momenti critici. La sua storia è contraddistinta da importanti compiti quasi portati a termine se non fosse per qualcosa che è sempre intervenuto a frapporre un ostacolo. Questo "qualcosa" è un senso di colpa del tipo descritto nella categoria precedente.
- Proietta spesso i suoi sensi di colpa e dà la colpa dei suoi fallimenti a qualcun altro.
- Ha un forte bisogno di soffrire e può andare in cerca di pericoli o ferite.
- È spesso incline all'incidente.

Quando avete a che fare con un soggetto rovinato dal successo:

- Evitate domande che tocchino i suoi sensi di colpa o i motivi dei suoi fallimenti passati. Ciò, infatti, provocherebbe solo

distorsioni soggettive. Il buon interrogante isolerà questa zona di inaffidabilità.

Il soggetto schizoide

- Questo soggetto vive, per lo più, in un mondo di pura fantasia.
- Spesso non riesce a distinguere la realtà dall'immaginazione.
- Il mondo reale gli appare vuoto e privo di senso.
- Non tollera assolutamente alcuna frustrazione da parte del mondo reale e, quando accade, reagisce ritirandosi nel suo mondo fantastico.
- Non ha nessun vero legame con altre persone.
- Ogni contatto con un gruppo di persone o con un paese è puramente transitorio.
- Sebbene si ritragga dalla realtà, non vuole sentirsi abbandonato.
- Ha bisogno di approvazione esterna.
- È incline a mentire prontamente pur di ottenere approvazione. Dal momento, però, che non è sempre capace di distinguere tra la realtà e l'immaginazione, può non essere consapevole di mentire.

Il desiderio di approvazione che il soggetto schizoide nutre fornisce all'interrogante un valido appiglio.

- Evitate di accusarlo di mentire o di fornirgli altre indicazioni di sfiducia che potrebbero indurlo a ritirarsi dalla situazione.
- Lo schizoide può essere spinto a dire la verità se è convinto che non otterrà favori mentendo o punizioni dicendo la verità.

L'eccezione

- Questo tipo di soggetto pensa che il mondo gli debba molto.
- Pensa di aver subito una grave disgrazia come una deformità fisica, la perdita precoce di un genitore o una dolorosa malattia da bambino.
- Egli considera questa disgrazia come un'ingiustizia che deve essere ricompensata.
- Pretende di aver diritto a privilegi non concessi ad altri.
- Se la pretesa è ignorata o negata, può assumere atteggiamenti ribelli.
- Tende a chiedere soldi, aiuti e altri favori in termini completamente sproporzionati rispetto all'effettivo valore delle informazioni da lui fornite.

Il miglior modo di affrontare l'eccezione è:

- Prestare ascolto alle sue recriminazioni (entro ragionevoli limiti di tempo).
- Evitare ogni risposta ambigua a richieste che potrebbero essere interpretate in termini di tacito consenso.
- Non assumere impegni che non possano essere pienamente rispettati.
- I disertori provenienti da altri servizi di intelligence, i doppiogiochisti e gli agenti provocatori che appartengono a questa categoria, reagiscono molto positivamente se l'interrogante fa riferimento a un loro trattamento iniquo da parte dell'altro servizio.
- Ricordate che non ha alcun senso di fedeltà. Se pensa di essere stato trattato male dal vostro servizio, si rivolgerà molto probabilmente alla stampa o alla giustizia. Ciò dovrebbe essere preso in considerazione prima di pianificare un suo utilizzo operativo.

Il soggetto medio o normale

- Di tanto in tanto, può esibire la maggior parte o tutte le caratteristiche dei tipi delle altre categorie.
- Ma nessuna di esse domina in maniera permanente. Le caratteristiche di caparbietà, ottimismo, ansia ecc. presenti nel soggetto medio non sono prevalenti se non per brevi periodi.
- Le sue reazioni al mondo circostante sono prodotte dagli eventi che accadono nel mondo, non da modelli soggettivi e rigidi come per i tipi delle altre categorie prima discusse.

PIANIFICAZIONE DELL'INTERROGATORIO

I. Perché pianificare

- A. Non esistono due interrogatori identici. Ognuno è *modellato*, in ultima istanza, dalla personalità del soggetto. Solo quando sono stati individuati e compresi i punti di forza e di debolezza del soggetto, diviene possibile eseguire una pianificazione realistica.
- B. L'obiettivo di lungo termine dell'interrogatorio è di ottenere dal soggetto tutte le informazioni utili in suo possesso. A questo scopo, la sua resistenza deve essere annullata e (cancellato e sostituito da: dovrebbe essere) rimpiazzata da un atteggiamento collaborativo.
- C. L'interrogatorio è un processo interpersonale continuo e tutto ciò che accade durante il suo svolgimento condiziona gli avvenimenti successivi. L'applicazione continua di tecniche sbagliate non fa altro che rafforzare la fiducia del soggetto e la sua capacità di opporre resistenza. Per questo motivo, è inutile provare una tecnica dopo l'altra fino a scoprire per caso il metodo appropriato. Questo approccio insensato può ridurre le possibilità di successo anche se successivamente dovessero adoperarsi tecniche correttamente pianificate.

II. Fasi che precedono l'elaborazione di un piano

- A. Il soggetto è sottoposto a *screening* per accertare:
 - 1. i suoi dati biografici generali da utilizzare per seguire indizi e verificare il contenuto degli archivi,
 - 2. le sue conoscenze rispetto a ciò che a noi occorre sapere,
 - 3. se è stato precedentemente sottoposto a interrogatori o detenzioni.
- B. Il soggetto è sottoposto a valutazione psicologica per accertare:
 - 1. a quale categoria emozionale appartiene,
 - 2. se presenta tratti psicologici anormali,
 - 3. il suo livello di disponibilità a collaborare,
 - 4. quali sono i suoi potenziali punti deboli,

5. le sue opinioni sulla possibilità di sopravvivere alla situazione,
 6. se la rivelazione delle informazioni volute costituisce una minaccia personale per lui,
 7. quale tattica ridurrà la sua capacità di opporre resistenza.
- C. Uno studio minuzioso dell'organizzazione di cui fa parte il soggetto.
 - D. Uno studio dei settori in cui ha operato.
 - E. Un esame di tutti i viaggi recenti del soggetto.
 - F. Uno studio degli oggetti personali del soggetto.
 - G. Un esame delle informazioni correlate ottenute da altre fonti.
 - H. Entro i limiti imposti da ragioni di sicurezza, trasmettete i dati biografici del soggetto ad altre agenzie interessate, chiedendo loro di corrispondere alle vostre specifiche esigenze.
 - I. Collazionate tutti i dati precedenti.

III. Particolari da inserire nel piano

Il piano dovrebbe essere predisposto in maniera sistematica, mettendo sempre in conto eventuali modifiche che dovessero essere rese necessarie dagli sviluppi dell'interrogatorio. La valutazione psicologica è un processo continuo e deve essere periodicamente modificata sulla base dei dati scaturiti dalle nuove valutazioni.

A. Scopo dell'interrogatorio

1. Quali informazioni vogliamo ottenere?
2. Perché pensiamo che il soggetto sia in possesso di queste informazioni?
3. Che importanza hanno queste informazioni?
4. Qual è il modo migliore di ottenere queste informazioni?
5. Se non è possibile definire chiaramente gli obiettivi specifici, è necessaria una ulteriore indagine prima di dare inizio all'interrogatorio.
6. Se non si ha chiaro lo scopo dell'interrogatorio o se si pensa che lo scopo emergerà una volta iniziato l'interrogatorio, si è

quasi certamente condannati all'insuccesso e al mancato raggiungimento dell'obiettivo.

B. Resistenza opposta dal soggetto

1. Che tipo e intensità di resistenza ci si attende?
2. Le informazioni possono danneggiare in qualche modo il soggetto?
3. Le informazioni possono essere ottenute da altre fonti?
4. Quali tecniche hanno più probabilità di superare con successo la resistenza?
5. Quale forma di razionalizzazione sarà più utile al soggetto perché superi la sua resistenza?

C. La stanza dell'interrogatorio

1. La stanza offre distrazioni?
2. L'arredamento contribuisce a creare il clima emotivo desiderato?
3. Ci sono luci di segnalazione per prevenire eventuali interruzioni?
4. È possibile compiere osservazioni esterne e registrazioni?
5. C'è la possibilità, se necessario, di ricorrere a costrizioni fisiche?
6. C'è la possibilità, se lo si desidera, di preparare rinfreschi?

D. I partecipanti

1. Il soggetto sarà interrogato da solo o insieme ad altri soggetti? L'interrogatorio separato accresce nel soggetto la sensazione di non poter contare sul sostegno di un alleato e consente di adoperare delle tecniche il cui impiego non sarebbe altrimenti possibile.

Mettere a confronto due soggetti allo scopo di carpire dichiarazioni o confessioni è pericoloso soprattutto se il confronto non è stato preceduto da sessioni separate di interrogatorio che abbiano indotto sottomissione in almeno uno dei soggetti.

2. Ci sarà più di un interrogante? Se è così, come funzionerà la squadra? Sono stati assegnati e collaudati i ruoli? L'interrogante deve saper agire su due livelli. Deve stabilire un rapporto con il soggetto, rimanendo un osservatore distaccato e del tutto non coinvolto a un livello profondo, e osservare la portata delle reazioni del soggetto e l'efficacia della sua prestazione.

3. Di quale altro contributo ci sarà bisogno? Dell'interprete, del dottore, dello psichiatra, della guardiana, dell'analista ecc.?
4. È stata prevista e programmata la possibilità di sostituire gli interroganti? Se il rapporto instauratosi tra il primo interrogante e il soggetto è reso vano dalla sostituzione dell'interrogante, chi subentra non deve solo iniziare da capo, ma partire da una situazione di svantaggio, perché l'interrogatorio al quale il soggetto è stato precedentemente sottoposto avrà rinvigorito la sua resistenza.
5. L'interrogante ha deciso quanto è disposto a contrattare?
6. L'interrogante ha avuto il permesso di ricorrere a tecniche coercitive? (cancellato)

E. I tempi

1. Qual è il tempo previsto per il raggiungimento degli obiettivi dell'interrogatorio?
2. Per quanto tempo l'interrogante può trattenere il soggetto?
3. È stato stilato un programma completo? L'interrogatorio di un soggetto recalcitrante dovrebbe essere condotto in base a un programma variabile in modo da scompaginare il senso dell'ordine cronologico. Il disorientamento ridurrà la sua capacità di opporre resistenza.

F. La conclusione

1. La fase conclusiva dovrebbe essere presa in considerazione prima dell'inizio dell'interrogatorio. Le tecniche da utilizzare e persino lo scopo dell'interrogatorio possono essere adattati in base all'utilizzo pianificato del soggetto.
2. È stata indotta una regressione psicologica? Come ci si propone di far tornare il soggetto allo stato precedente? (cancellato)
3. Il soggetto verrà semplicemente rilasciato? Se sì, vi metterà in difficoltà rivolgendosi alla stampa o alla giustizia? Se trascorrete più tempo con lui e colmate di nuovi valori il suo senso di vuoto potrete sentirvi sicuri. È possibile ottenere da lui una rinuncia ai suoi diritti?
4. Il soggetto verrà consegnato a un altro servizio? Se sì, riducete al minimo le informazioni potenzialmente comunicabili riguardanti il vostro servizio e i vostri metodi.
5. È previsto un impiego operativo del soggetto? Come entrerà a far parte dell'operazione? Se deve essere riportato alla sua organizzazione in modo che operi contro i suoi ex colleghi, ciò deve avvenire rapidamente cosicché la sua assenza non sia

avvertita. Sono state organizzate le modalità del nuovo contatto? Come sarà pagato?

CONDUZIONE DELL'INTERROGATORIO

I. Struttura dell'interrogatorio

Un interrogatorio si compone di quattro fasi:

A. L'inizio

Uno degli obiettivi principali della fase iniziale è di confermare la valutazione di personalità effettuata durante lo *screening* e di acquisire maggiori conoscenze riguardo il soggetto. A meno che il tempo non sia una risorsa decisiva, al soggetto è concesso di parlare senza essere interrotto. Egli può rivelare fatti importanti che prima erano stati trascurati.

Un secondo obiettivo è di stabilire un rapporto. Se non si stabilisce un rapporto, il soggetto potrebbe non rivelare informazioni che altrimenti fornirebbe spontaneamente. Stabilire un rapporto può indurre un soggetto deciso a non rivelare informazioni a cambiare atteggiamento. L'interrogante impegnato a stabilire un rapporto non dovrebbe lasciarsi fuorviare dalla credenza che un uomo sano di mente non sarebbe mai disposto ad accusarsi. La storia degli interrogatori è piena di confessioni e autoaccuse.

L'interrogante dovrebbe avere un atteggiamento, al tempo stesso, metodico e cordiale. Dovrebbe evitare di essere risucchiato in un conflitto di personalità che coinvolga l'autostima del soggetto. Il modo migliore di far fronte all'atteggiamento ostile del soggetto è mostrare un pacato interesse per le cause scatenanti. Ad esempio: «Perché non mi dici che cosa ti irrita?».

Durante la fase iniziale, l'interrogante cerca di individuare il motivo per cui il soggetto è recalcitrante. Solitamente, i motivi possibili sono quattro:

1. Reazione negativa specifica all'interrogante.
2. Resistenza "naturale" a ogni forma di acquiescenza all'autorità.
3. Le informazioni desiderate sono compromettenti o incriminanti.
4. Resistenza ideologica dettata dalla credenza in una causa.

L'interrogante che, durante la fase iniziale, si rende conto che quella che sta ascoltando è una menzogna dovrebbe resistere all'impulso naturale di provarne la falsità. È preferibile lasciare al soggetto una via di scampo, un modo di correggere la sua storia senza apparire stupido.

Se successivamente, nel corso dell'interrogatorio, si decide di mettere il soggetto di fronte alle prove delle sue menzogne, bisognerebbe adottare un atteggiamento simile a quello del controinterrogatorio in tribunale. Per esempio, in tribunale, un testimone che mente è posto in una situazione da non potere né negare né spiegare la sua menzogna. Se foste in possesso di una lettera scritta da un testimone in cui egli sostiene una posizione contraria a quella sulla quale ha appena giurato, non vi limitereste a leggerla davanti a lui per poi chiedere: «Che cosa hai da dire al riguardo?». Il metodo corretto è quello di far ripetere al testimone le affermazioni contraddette dalla lettera per poi leggergli la lettera senza consentirgli di dare spiegazioni.

La durata della fase iniziale dipende dal tempo necessario a stabilire un rapporto o a decidere che non si può ottenere alcuna collaborazione.

B. L'esplorazione

Se è stato stabilito un rapporto e il soggetto è collaborativo, questa fase può essere superata. Ma se il soggetto non collabora, lo scopo dell'esplorazione è quello di indagare le cause, la portata e l'intensità della sua resistenza al fine di decidere il tipo e il grado di pressione di cui si avrà bisogno durante la terza fase.

Nel corso della fase di esplorazione, è probabile che si presentino alcuni rischi. Sinora, l'interrogante, posto di fronte a resistenze, non ha continuato imperterrito a interrogare, ma ora, a contatto continuo con le aree di maggiore sensibilità del soggetto, il rapporto può essere danneggiato e il soggetto può tentare di spostare il conflitto su un piano personale. L'interrogante deve opporre resistenza a questo atteggiamento. Il secondo rischio è la naturale inclinazione a ricorrere a inganni per porre immediatamente fine all'interrogatorio. Lo scopo della fase di esplorazione è indagare. L'interrogante dovrebbe tenere in serbo la sua potenza di fuoco fino a quando non sappia che cosa si trova di fronte.

C. L'interrogatorio in dettaglio

I principali elementi da prendere in considerazione sono:

1. Acquisite la conoscenza delle esigenze precise e delle domande da rivolgere.
2. Mantenete l'interrogatorio nell'ambito delle esigenze.
3. Affrontate tutti gli aspetti riferiti al chi, cosa, quando, dove, perché e come.
4. Accertate se le conoscenze del soggetto sono di prima mano, sono state apprese indirettamente o sono semplici supposizioni. Se sono state apprese indirettamente, acquisite le identità delle sotto-fonti. Se sono supposizioni, risalite ai fatti sui quali si basano.
5. Sottoponete a continuo esame la biografia del soggetto, soffermandovi su tutti i dettagli.
6. Colmate i vuoti o le discrepanze osservate nel corso delle sessioni precedenti
7. Annotate le questioni da approfondire in seguito. Se sono affrontate appena saltano fuori, disturbano il piano dell'interrogatorio
8. Attendetevi una variazione periodica delle condizioni psicologiche del soggetto e variate proporzionalmente le tecniche.
9. Per tutta la durata dell'interrogatorio, fate sentire al soggetto che il vostro interesse per lui è rimasto costante.

Cose da evitare durante l'interrogatorio in dettaglio

1. Non permettete che il soggetto conosca la vostra area di interesse.
2. Non permettete che il soggetto sappia quanto è di vostra conoscenza.
3. Non date al soggetto una lista di domande, chiedendogli di rispondere.
4. Non fate domande che richiedano risposte del tipo "sì" o "no".
5. Non prolungate l'interrogatorio oltre il termine prefissato. Ricordate: il tempo è dalla vostra parte.

Altri elementi da considerare

La discussione ideologica

L'interrogante dovrebbe essere pronto a discutere, offrendo valide alternative, i principi dell'ideologia che ha motivato il soggetto nella selezione della sua linea di azione. Lo scopo di questa discussione non è di dimostrare che il soggetto ha torto, ma di offrirgli delle ragioni che gli consentano di giustificare il suo cambiamento di rotta.

Negoziiazione

Se si dispone dell'autorizzazione a negoziare con il soggetto, potergli offrire qualcosa in cambio della sua collaborazione permette di risparmiare settimane di fatica. Prima di iniziare l'interrogatorio, l'interrogante deve essere certo di ciò che può e di ciò che non può offrire.

Esempi di ciò che il soggetto può chiedere:

1. Cosa potete fare per lui se collabora?
2. Cosa gli succederà se non collabora?
3. Siete in grado di proteggerlo da ritorsioni?

Esempi di offerte che l'interrogante può fare:

1. Protezione.
2. Nuova identità.
3. Trasferimento in un altro paese.
4. Possibilità di operare contro i suoi ex colleghi.

Minacce

Una minaccia è sostanzialmente un mezzo per definire una posizione contrattuale, inducendo paura nel soggetto. Non bisognerebbe mai minacciare un soggetto a meno che ciò non sia previsto dal piano e l'interrogante non abbia ricevuto l'autorizzazione di mettere in atto la minaccia. Quando si ricorre a una minaccia, si dovrebbe sempre insinuare che ciò accade per colpa del soggetto, usando parole come: «Non mi resta altra scelta che...». Non si dovrebbe mai dire al soggetto di obbedire «sennò saranno guai».

Esempi di minacce:

- H. Denuncia alle autorità locali.
- I. Restituzione alla sua organizzazione dopo averlo compromesso.
- J. Smascheramento pubblico della sua identità.

- K. Perdita (aggiunto a penna: di piccoli privilegi in prigione come le sigarette).
- L. Deportazione.
- M. Confisca dei beni.
- N. Violenza fisica (cancellato).

D. La conclusione

La collocazione finale del soggetto deve essere pianificata prima dell'inizio dell'interrogatorio. Assicuratevi di aver preso in considerazione tutti gli elementi riguardanti "la conclusione" che avete affrontato durante la lezione di pianificazione.

Dovete tutelarvi da ogni possibile problema che possa giungervi da un soggetto vendicativo. La migliore difesa è la prevenzione tramite arruolamento o compromesso.

L'interrogatorio in dettaglio ha termine solo quando:

1. Avete ottenuto tutte le informazioni utili.
2. Avete esigenze più urgenti.
3. Siete pronti ad ammettere la sconfitta.

II. Conclusioni

Ricordate che l'interrogante parte sempre da una posizione di vantaggio in un interrogatorio. Egli conosce il soggetto più di quanto il soggetto conosca lui. Egli crea, modifica, amplifica e pone fine alle condizioni ambientali del soggetto. Seleziona i toni emotivi che guideranno l'interrogatorio. Il soggetto è ben consapevole del fatto che l'interrogante decide, in ultima istanza, quale sarà la sua collocazione finale.

TECNICHE NON COERCITIVE

I. Considerazioni generali

- A. Le dichiarazioni e le confessioni sono dovute al fatto che i soggetti sono in una condizione mentale tale da credere che la collaborazione sia la migliore linea di condotta da seguire. L'uso efficace delle tecniche di interrogatorio appropriate contribuirà a promuovere questa condizione mentale.
- B. Tutte le tecniche di interrogatorio non coercitive si basano sul principio dell'esercizio di una pressione dall'interno del soggetto senza che sia applicata una forza dall'esterno. A questo scopo, il soggetto è manipolato psicologicamente in modo che la sua resistenza ne esca indebolita e la spinta a sottomettersi venga rafforzata.
- C. L'efficacia della maggior parte delle tecniche di interrogatorio dipende dal loro impatto destabilizzante. Già l'interrogatorio di per sé risulta destabilizzante alla maggior parte delle persone che lo affrontano per la prima volta. L'interrogante cerca di ampliare questo effetto, di disgregare sin dalle radici i consueti legami emotivi e psicologici del soggetto.
- D. Una volta che questa disgregazione ha avuto luogo, la resistenza del soggetto è grandemente indebolita. Egli sperimenta una sorta di shock psicologico, che può essere di breve durata, ma, durante il quale, è molto ricettivo e molto più disposto a collaborare di quanto non fosse prima dello shock.
- E. Spesso, il soggetto proverà una sensazione di colpa. Se l'interrogante riesce a intensificare tale sensazione di colpa, renderà più acuta l'ansia del soggetto e lo spingerà a collaborare per sfuggire a quella sensazione.
- F. È sempre l'interrogante a partire da una situazione di vantaggio. Sin dall'inizio, sa molto più del soggetto di quanto il soggetto sappia di lui. È in grado di manipolare le condizioni ambientali del soggetto, di renderle sgradevoli o intollerabili (cancellato), di disgregare i riferimenti temporali, spaziali e sensoriali (cancellato). Il soggetto è ben

consapevole del fatto che l'interrogante decide, in ultima istanza, quale sarà la sua collocazione finale.

- G. Il numero di variazioni nell'applicazione delle tecniche trova un limite solo nell'esperienza e nell'immaginazione dell'interrogante. Il successo e la destrezza dell'interrogante esperto dipendono dalla sua capacità di far corrispondere la tecnica selezionata alla personalità del soggetto e di metterla rapidamente a profitto durante lo shock del soggetto.
- H. L'interrogante non dovrebbe sperimentare varie tecniche fino a trovare quella giusta. L'applicazione di tecniche sbagliate non farà altro che rafforzare la volontà del soggetto e la sua capacità di opporre resistenza.
- I. Se, a giudizio dell'interrogante, un soggetto possiede la forza di volontà di resistere a tutte le tecniche non coercitive, è meglio evitarle del tutto.

II. Tecniche

A. L'approccio diretto

L'interrogante non compie il minimo sforzo per celare lo scopo dell'interrogatorio perché pensa che il soggetto opporrà poca o nessuna resistenza. Il vantaggio di questa tecnica è che è semplice e non richiede molto tempo. Si è dimostrata efficace con fonti di basso livello con scarso o nullo addestramento alla sicurezza. È utilizzata anche con soggetti che si sono rivelati collaborativi in occasione di sessioni precedenti.

B. Il vicino di casa

Talvolta, le informazioni che si richiedono a un soggetto recalcitrante possono essere ottenute da un'altra fonte più disponibile. L'interrogante deve decidere se l'obiettivo è costituito dalle informazioni in sé o se è necessaria una confessione per ragioni operative.

C. Nessuno ti vuole bene

Un soggetto che rifiuta di rivelare informazioni che non comportano gravi conseguenze per sé può talvolta essere persuaso a parlare, se gli si fa notare che tutto ciò che riguarda il suo caso è già noto da fonti prevenute o malevoli. È

nell'interesse del soggetto assicurarsi che l'interrogante ascolti entrambe le versioni della storia, altrimenti potrebbe essere condannato in base a testimonianze rese dai suoi nemici personali senza che una sola parola sia detta in sua difesa.

D. Sappiamo tutto

L'interrogante riferisce al soggetto di sapere già tutto, che lo scopo dell'interrogatorio non è di acquisire informazioni, ma di valutare la sincerità (l'onore, l'affidabilità ecc.) del soggetto. A questo punto, l'interrogante pone delle domande a partire da dati già noti. Se il soggetto mente, gli si comunica, in maniera calma e risoluta, che ha mentito.

Si può predisporre un incartamento contenente tutte le informazioni disponibili sul soggetto e la sua organizzazione. Se necessario, può essere gonfiato con altri documenti per dare l'illusione che comprenda più dati di quelli effettivamente disponibili. L'incartamento dovrebbe essere indicizzato con etichette del tipo: «Istruzione», «lavoro», «Precedenti penali», «Servizio militare» ecc.

L'interrogante esibisce l'incartamento al soggetto e spiega che ha informazioni complete su ogni evento significativo della sua vita. Può anche leggere alcuni brani selezionati per impressionare ulteriormente il soggetto.

Manipolando i fatti già conosciuti, l'interrogante può riuscire a convincere un soggetto ingenuo che tutti i suoi segreti sono noti e che un'ulteriore resistenza sarebbe inutile. Se, però, questa tecnica non dà frutti immediati, deve essere abbandonata prima che il soggetto comprenda i limiti delle conoscenze effettivamente possedute dall'interrogante.

E. I due informatori

Piazzare un informatore nella cella del soggetto è un trucco noto. Meno noto è il trucco consistente nel piazzare due informatori (A e B) nella stessa cella. Di tanto in tanto, A cerca di procurarsi qualche informazione dal soggetto. Al momento opportuno, durante l'assenza di A, B avverte il soggetto di non dire nulla ad A perché potrebbe essere un informatore.

(Se sorgono dei dubbi su un solo informatore, questi possono talvolta essere dissipati se l'informatore mostra al soggetto un microfono nascosto da lui rinvenuto e gli suggerisce di limitarsi a parlare sottovoce dall'altro lato della stanza).

F. Notizie da casa

Permettere al soggetto di ricevere lettere da casa, dopo attenta selezione, può aiutare l'interrogante a creare l'effetto desiderato. Per esempio, il soggetto può avere l'impressione che i parenti siano sofferenti o subiscano violenze. Può essere utile insinuare, al momento giusto, che la sua collaborazione o confessione può contribuire a proteggere gli innocenti.

Se si riesce a far credere al soggetto che le sue lettere possono essere recapitate senza che le autorità lo sappiano, le lettere possono contenere delle informazioni che sono difficili da ottenere con un interrogatorio diretto.

G. Il testimone

1. Un testimone può essere condotto in una stanza interna in modo che passi davanti al soggetto, che è in una stanza esterna, senza permettere che i due si rivolgano la parola. Dopo un'ora, si chiede a una stenografa, che è nella stanza esterna, di entrare come se dovesse raccogliere una dichiarazione. Successivamente, la stenografa ritorna nella stanza esterna e batte a macchina la dichiarazione. Poi, chiede a qualcuno per telefono di fare da testimone legale e porta il lavoro completo nella stanza interna. A questo punto, l'interrogante esce dalla stanza interna e dà istruzioni alla guardia affinché riporti in cella il soggetto, aggiungendo: «Non ne abbiamo più bisogno». Anche se il soggetto insiste a voler raccontare la sua versione della storia, gli viene detto di rilassarsi perché l'interrogante lo vedrà il giorno successivo o quello dopo.
2. Talvolta, un testimone collaborativo può essere imbeccato affinché esageri il ruolo del soggetto o lo accusi di un crimine peggiore di quello di cui si sta discutendo. Dopo aver ascoltato la registrazione di queste accuse, il soggetto può confessare la colpa minore per procurarsi un alibi.
3. Se il testimone rifiuta di denunciare il soggetto, l'interrogante lo invita, sotto registrazione, a denunciare un'altra persona a lui nota, per esempio, un criminale recentemente giudicato colpevole da un tribunale. Nel corso della successiva sessione d'interrogatorio, questa denuncia, opportunamente modificata, è fatta riascoltare al soggetto in modo che questi si persuada che è proprio di lui che si sta parlando.

H. I due sospetti (*Divide et Impera*)

Se due o più soggetti sono sospettati di essere complici, dovrebbero essere immediatamente separati. Se il tempo lo permette, l'interrogatorio dovrebbe essere rimandato di circa una settimana. A ogni domanda da parte dei due soggetti, impazienti di sapere, bisognerebbe rispondere con parole del tipo: «Ci arriveremo a tempo debito. Non c'è fretta adesso». Se documenti, testimoni o altre fonti permettono di avere informazioni sul soggetto B, queste informazioni dovrebbero essere attribuite al soggetto A in modo che B pensi che A stia parlando.

Se l'interrogante è certo dei fatti, ma non riesce a procurarsi una dichiarazione da nessuno dei due soggetti, può essere approntata una confessione scritta con la firma falsa di A. La confessione contiene, alterati, tutti i fatti salienti. Essa mostra che A cerca di attribuire l'intera colpa a B (allo stesso scopo possono essere utilizzati brani registrati su cassetta, manipolati in modo che A sembri denunciare B). Può essere impiegata anche la tattica della "stanza interna-stanza esterna" con A, il più debole, che viene portato nella stanza interna, e B, nella stanza esterna, che pensa che A stia parlando.

Quando l'interrogante sa, con una certa sicurezza, che B è convinto che A è crollato e ha detto tutto, gli dice: «A ha collaborato con noi e sarà rilasciato, ma mi sembra che fosse un bel po' arrabbiato con te perché pensa che sei stato tu a metterlo in questo casino. Potrebbe anche andate dai tuoi superiori a riferire che non sei ritornato perché hai deciso di rimanere qui a lavorare per noi. Non sarebbe meglio se vi liberassi entrambi? Non sarebbe meglio se mi dicessi la tua versione dei fatti? ».

Perché queste strategie abbiano successo, è importante che A sia il più debole dei due, sia emotivamente sia psicologicamente.

I. I due interroganti (L'amico e il nemico)

La tecnica più nota che prevede l'impiego di due interroganti è quella dell'amico e il nemico. I due interroganti esibiscono personalità e atteggiamenti opposti nei confronti del soggetto. Per esempio, il primo interrogante si mostra scostante, brutale, irascibile o tirannico verso il soggetto, facendogli immediatamente intendere di considerarlo la persona più abietta della terra. Il suo obiettivo è di ridurlo a una condizione di estremo sconvolgimento. Al culmine di questa condizione,

interviene il secondo interrogante e invita il primo a uscire dalla stanza. Il secondo interrogante si mostra comprensivo verso il soggetto e può offrirgli un caffè o delle sigarette. Gli spiega che il comportamento del primo interrogante è dovuto, in gran parte, alle sue scarse competenze interpersonali e alla sua insensibilità. Se i bruti di quella risma se ne stessero zitti e dessero a un pover'uomo la possibilità di dire la sua ecc. ecc.

Di regola, il soggetto è portato ad avere sentimenti di gratitudine nei confronti del secondo interrogante, il quale continua a mostrarsi comprensivo al fine di migliorare la relazione e la produttività dell'interrogatorio che, di lì a poco, seguirà. Se la collaborazione del soggetto inizia a venire meno, il secondo interrogante può dire che non può sprecare il proprio tempo con fonti non collaborative, alludendo a un ritorno del primo interrogante per la continuazione dell'interrogatorio.

Se questa tecnica è adoperata con la fonte giusta, garantisce, di norma, la completa collaborazione del soggetto. Funziona soprattutto con le donne, gli adolescenti e i timidi.

J. Ivan è uno stupido

Può tornare utile dare a intendere a un soggetto che il suo racconto è mal concepito, che la sua organizzazione non ha fatto un buon lavoro, che è tipico della sua organizzazione trascurare il benessere dei suoi membri. L'interrogante spiega di essere rimasto impressionato dal coraggio e dall'intelligenza del soggetto e sostiene che è tutta colpa dei suoi superiori se si ritrova in questo pasticcio. Induce il soggetto a bersi la storia che è l'interrogante il suo vero amico; è l'interrogante che lo capisce e si prenderà cura di lui.

K. Domande senza risposta

Si interroga un soggetto, in maniera sistematica e persistente, su questioni di alta politica, persone importanti, dettagli tecnici ecc. alle quali egli non sa dare risposta. Per esempio, gli si può chiedere della politica del KGB, dei rapporti tra il servizio e il suo governo, dei piani del suo collegamento ecc. Se il soggetto protesta di non sapere nulla di queste faccende, l'interrogante sostiene che deve pur sapere qualcosa, che persino l'essere più stupido al suo posto saprebbe rispondere ecc. Successivamente, viene posta al soggetto una domanda alla quale sa rispondere: il soggetto, essendo finalmente in grado di

rispondere, avverte un profondo sollievo.

L. Domande senza senso

Due o più interroganti rivolgono al soggetto domande che sembrano chiare, ma che, in realtà, sono illogiche e non hanno alcun senso. Ogni tentativo di risposta da parte del soggetto è impedito da altre domande poste senza alcuna correlazione. Confinato in questa strana situazione, il soggetto scopre che lo schema di pensiero che egli è abituato a considerare normale è stato rimpiazzato da una inquietante assenza di senso. Il soggetto può, dapprima, rifiutare di prendere sul serio l'interrogatorio, ma, con il passare dei giorni, la sua ripetizione continua diventa psicologicamente insostenibile e il soggetto comincia a cercare di trarre un senso dalla situazione. Alcuni soggetti, che ricadono in tipologie molto ordinate e logiche di persone, incominciano a dubitare della propria salute mentale e, nel tentativo di dissipare la confusione, rendono importanti dichiarazioni e rivelano informazioni preziose.

M. Fuoco di fila

Il soggetto è bersagliato da una serie di domande poste in maniera tale che egli è sottoposto a una domanda prima di aver avuto tempo di rispondere completamente alla precedente. Avendo poco tempo a disposizione per formulare le sue risposte, il soggetto può confondersi e contraddirsi. A questo punto, l'interrogante lo pone di fronte alle sue incoerenze e, in molti casi, il soggetto comincia a parlare liberamente nel tentativo di spiegarsi e smentire l'accusa di incoerenza rivoltagli dall'interrogante. È probabile che, nel tentativo di chiarire le sue risposte, il soggetto riveli più di quanto desideri.

III. Conclusioni

L'interrogante può aver bisogno di utilizzare diverse tecniche, congiuntamente o in successione. Egli dovrebbe decidere, durante la fase di pianificazione, quali tecniche si confanno alla personalità del soggetto e, tra queste, quali funzioneranno meglio insieme. Deve essere abile a passare facilmente da una tecnica all'altra via via che, durante l'interrogatorio, emergono i punti deboli del soggetto.

LISTA DI CONTROLLO PER L'INTERROGATORIO

I. Obiettivi dell'interrogatorio

- A. Qual è lo scopo dell'interrogatorio?
- B. Lo scopo è un motivo valido per dar luogo a un interrogatorio?
- C. È necessario l'interrogatorio o le informazioni possono essere ottenute da altre fonti?

II. Limiti alla conduzione dell'interrogatorio

- A. Il soggetto deve essere arrestato? Da chi? È legale l'arresto?
Se ci sono difficoltà, il servizio di collegamento che compie l'arresto rivelerà la vostra partecipazione o il vostro ruolo?
- B. Se il soggetto deve essere detenuto, per quanto tempo può essere legalmente detenuto?
- C. Sono state raccolte e prese in considerazione tutte le leggi locali che hanno attinenza con la conduzione di un utilizzo unilaterale o congiunto del soggetto?

III. Valutazione del soggetto

- A. Sono state raccolte ed esaminate tutte le informazioni disponibili e attinenti che riguardano il soggetto?
- B. Sono stati sottoposti ad analisi tecnica tutti i documenti di rilievo posseduti dal soggetto?
- C. Sono stati condotti controlli e verifiche generali sul soggetto e sulle persone con le quali il soggetto ha legami di tipo emotivo, familiare o lavorativo?
- D. È stata accertata la sincerità del soggetto?
- E. Il soggetto è stato sottoposto a *screening*? Quali sono le sue caratteristiche psicologiche principali? A quale delle nove categorie principali appartiene?

- F. Si prevede che il soggetto sarà collaborativo o recalcitrante? In caso di resistenza, a cosa può essere imputata: paura, patriottismo, convinzioni politiche, convinzioni religiose, ostinazione, motivi personali?
- G. Il soggetto è già stato sottoposto a interrogatorio in precedenza? È a conoscenza delle sofisticate tecniche di interrogatorio ostile?

IV. Pianificazione dell'interrogatorio

- A. È stato disposto un piano di interrogatorio?
- B. Se il soggetto deve essere condotto presso una particolare struttura, è stata ottenuta l'autorizzazione del responsabile della struttura?
- C. Se il soggetto deve essere detenuto altrove, ad esempio in un luogo di custodia, si è provveduto al vitto, all'alloggio e alla sorveglianza necessari?
- D. È disponibile un ambiente idoneo all'interrogatorio?
- E. Il luogo in cui il soggetto è detenuto e sottoposto a interrogatorio è sotto il vostro totale controllo? È pienamente manipolabile?
- F. Le strutture che ospitano la detenzione e l'interrogatorio saranno disponibili per l'intera durata prevista dell'utilizzo del soggetto?
- G. Le sessioni di interrogatorio saranno registrate su nastro o riprese su video? Avete già l'attrezzatura a vostra disposizione? È installata?
- H. Se l'interrogatorio viene condotto insieme a un servizio di collegamento, si è tenuta in debita considerazione la possibilità di acquisire ulteriori informazioni sul collegamento, riducendo al minimo, al tempo stesso, la diffusione di informazioni riguardanti il proprio servizio?
- I. L'interrogante soddisfa i seguenti criteri?
1. Addestramento ed esperienza idonei.
 2. Conoscenza della lingua da usare.

3. Conoscenza delle aree geografiche e culturali.

4. Conoscenza psicologica del soggetto.

J. Se il piano prevede l'impiego di più di un interrogante, sono stati assegnati i loro ruoli? È stato programmato il loro intervento?

K. Quali tecniche sono state selezionate per il soggetto?

1. Sono in relazione alla personalità del soggetto?

2. È previsto l'isolamento? Il luogo dell'isolamento consente la privazione di stimoli sensoriali?

3. Sono previste minacce? Fanno parte del piano? La tipologia delle minacce è in relazione alla personalità del soggetto?

4. Sono previste tecniche coercitive? Sono stati informati tutti i supervisori che appartengono alla vostra linea gerarchica? Sono stati autorizzati? Lo Stato Maggiore ha fornito la propria autorizzazione?

V. Conduzione dell'interrogatorio

A. Durante la fase iniziale, vi è una reazione emotiva, da parte vostra o del soggetto, tale da falsare l'esito dell'interrogatorio? Se sì, potete essere sostituiti da un altro interrogante?

B. L'impressione che avete del soggetto conferma o contrasta quella ottenuta a seguito della valutazione preliminare? Se vi sono differenze significative, come condizionano la conduzione pianificata del resto dell'interrogatorio?

C. È stata stabilita una relazione?

D. Gli occhi, la bocca, la voce, i gesti, i silenzi ecc. del soggetto indicano aree di maggiore sensibilità? Se sì, quali argomenti riguardano?

E. La fase iniziale è stata seguita dalla fase di esplorazione?

1. Quali sono i principali punti di resistenza?

2. Quali tecniche e quanta pressione è necessaria per superare la resistenza?

3. Si dovrebbe rettificare la durata prevista dell'interrogatorio?

4. È necessario programmare una detenzione più lunga, un supporto di collegamento o altri obiettivi?

- F. Se si sospetta che il soggetto stia simulando una malattia, sono disponibili i servizi di un esperto?
- G. Se il soggetto ammette legami precedenti con un servizio di intelligence straniero, se ne conoscono tutti i particolari? È stato stilato un rapporto?
- H. Sono stilati dei rapporti dopo ogni sessione di interrogatorio?

VI. Conclusione dell'interrogatorio

- A. Sono stati raggiunti tutti gli obiettivi dell'interrogatorio?
- B. È stato predisposto un rapporto riassuntivo completo?
- C. Le dichiarazioni del soggetto sono state indagate e verificate?
- D. Nel caso di dichiarazioni ingannevoli, riprendete l'interrogatorio!

VII. Utilizzazione e collocazione finale

- A. Come deve essere collocato il soggetto alla fine dell'interrogatorio?
 - 1. Se il soggetto è sospettato di essere un agente ostile e non ha confessato, quali misure dovranno essere adottate perché egli non operi più come prima?
 - 2. Se il soggetto deve essere utilizzato operativamente, che effetto avrà (se lo avrà) l'interrogatorio sull'operazione?
 - 3. Se il soggetto deve essere consegnato a un altro servizio, quanto sarà in grado di rivelare a proposito del vostro servizio e dei vostri metodi?
 - 4. Se il soggetto deve essere sottoposto ad azione legale in tribunale, potrà causare problemi al vostro servizio a causa della detenzione e dell'interrogatorio subiti?
- B. Sono state fatte promesse al soggetto che non sono state mantenute al termine dell'interrogatorio? È vendicativo? Potrebbe rivalersi? E come?
- C. Ha firmato una rinuncia ai suoi diritti?

D. Se, durante l'interrogatorio, si è indotta una regressione nel soggetto, come si prevede di farlo tornare allo stato mentale originale?

E. L'interrogatorio ha avuto successo? Perché?

F. Non ha avuto successo? Perché?

LA PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO

I. Considerazioni generali

Ricordate che l'interrogatorio non è fine a se stesso; è solo una parte del ciclo di intelligence. Per quanto l'interrogatorio possa avere successo, non ha alcun valore se non è messo per iscritto. L'obiettivo di un rapporto è di raccogliere le informazioni ottenute durante l'interrogatorio in modo che possano essere successivamente consultate, analizzate e diffuse.

II. Appunti grezzi

A. Gli appunti grezzi comprendono:

- Gli appunti presi a penna durante l'interrogatorio.
- Le registrazioni audio e video dell'interrogatorio.
- Tutti i documenti che il soggetto ha compilato.

B. Gli appunti presi a penna dall'interrogante dovrebbero:

- essere concisi,
- essere annotati il più segretamente possibile,
- essere completati da un'etichetta che riporta ora e data,
- riguardare solo determinati argomenti, senza rivelare altri punti di interesse.

III. Impiego di strumenti di registrazione

Le seguenti indicazioni sono valide per strumenti di registrazione sia audio sia video.

- A. Il soggetto non dovrebbe avere consapevolezza di essere sottoposto a registrazione.
- B. Non registrate l'intero interrogatorio a meno che non vi sia uno scopo particolare: ad esempio, intervenire sul nastro per produrre effetti particolari.
- C. La corrente alternata è preferibile alle batterie, ma è consigliabile avere delle batterie di riserva.

- D. Se dovete usare le batterie, iniziate sempre la sessione di interrogatorio con batterie nuove.
- E. Dovreste avere un registratore di riserva nel caso il primo non funzioni.
- F. Munitevi di nastri di riserva prima di iniziare la sessione di interrogatorio.
- G. Apponete delle etichette sull'esterno dei nastri e registrate sul nastro un messaggio di identificazione.

IV. Principi per la redazione di un rapporto

- A. Precisione: le informazioni dovrebbero essere riportate esattamente come riferite dal soggetto. Voci o commenti dell'interrogante dovrebbero essere riconoscibili come tali.
- B. Concisione: il rapporto dovrebbe essere conciso e contenere informazioni pertinenti. Nessuno vuole leggere un rapporto di dieci pagine che avrebbe potuto essere sintetizzato in una o due.
- C. Chiarezza: è più importante della concisione. Non sintetizzate il rapporto a tal punto da fargli perdere informazioni di rilievo.
 - 1. Usate frasi semplici e linguaggio comprensibile.
 - 2. Venite al punto: non siate generici.
 - 3. Evitate le abbreviazioni di uso non comune. È corretto abbreviare i nomi delle organizzazioni, ma scrivete il nome per esteso la prima volta che appare nel rapporto seguito dall'abbreviazione in parentesi. Usate, poi, l'abbreviazione nel resto del rapporto.
- D. Coerenza: riportate i vari punti in sequenza logica e ordinata.
- E. Completezza: rispondete a tutte le domande che potrebbe rivolgere il lettore del rapporto. Riportate le risposte negative al fine di prevenire incomprensioni e ripetizioni durante le sessioni di interrogatorio.
- F. Tempestività: è più importante di tutti gli altri principi. Dovete tener conto della deteriorabilità delle informazioni rispetto alla completezza. Se le informazioni raggiungono il lettore troppo tardi, non hanno alcun valore.

V. Struttura del rapporto

Non esiste una struttura predefinita, ma ogni rapporto dovrebbe almeno contenere risposte al chi, cosa, quando, dove, perché e come. Di seguito troverete delle linee guida per la redazione del rapporto finale:

- A. Un rapporto per ogni argomento. Questa prassi è di grande aiuto nelle analisi successive, soprattutto quando si fa uso di indicizzazioni e rimandi computerizzati.
- B. Il rapporto dovrebbe far riferimento a esigenze specifiche. Ricordate che lo scopo dell'interrogatorio è di soddisfare esigenze specifiche.
- C. Il rapporto dovrebbe contenere una valutazione del soggetto, della sua intelligenza, esperienza, grado di collaborazione e affidabilità.
- D. Il rapporto dovrebbe contenere un'analisi delle tecniche utilizzate. Fate riferimento a tutti gli approcci impiegati, alle modalità del loro impiego e alle tecniche che sono risultate più efficaci con il soggetto.
- E. Il rapporto dovrebbe contenere suggerimenti (positivi o negativi) per ulteriori interrogatori sulla base delle aree di conoscenza specialistica del soggetto.

TECNICHE COERCITIVE

I. La teoria della coercizione

- A. Lo scopo di tutte le tecniche coercitive è di indurre una condizione di regressione psicologica nel soggetto, facendo leva su una forza superiore esterna che agisce sulla sua volontà di resistere. La regressione è sostanzialmente una perdita di autonomia, un ritorno a un livello comportamentale precedente. Più il soggetto regredisce, più i suoi tratti appresi di personalità si disgregano secondo un ordine cronologico inverso. Egli comincia a perdere la capacità di eseguire le più importanti attività creative, di affrontare le situazioni complesse, di impegnarsi in rapporti interpersonali stressanti o di sostenere continue frustrazioni. (aggiunto a penna: L'uso della maggior parte delle tecniche coercitive è illecito e viola le norme di condotta).
- B. Sono fondamentalmente tre i principi alla base dell'impiego efficace delle tecniche coercitive:

Debolezza fisica

Per secoli, gli interroganti hanno utilizzato vari metodi per produrre condizioni di debolezza fisica: coercizione continua; sforzo continuo; caldo, freddo o umidità estremi; privazione di cibo e sonno. (aggiunte a penna incomprensibili). L'ipotesi di fondo è che ridurre la resistenza fisiologica del soggetto riduce la sua capacità psicologica di opporre resistenza. Questa ipotesi, però, non è stata indagata scientificamente. Molti psicologi ritengono che la minaccia di procurare uno stato di debolezza sia più efficace della stessa condizione di debolezza. Coercizioni o sforzi continui, privazione ripetuta di cibo e sonno ecc. sono spesso condizioni alle quali i soggetti si adattano, sviluppando apatia e ritiro psichico in se stessi, nel tentativo di sfuggire alla situazione di disagio e tensione. In questo caso, la condizione di debolezza è controproducente. L'interrogante dovrebbe fare attenzione quando manipola le condizioni ambientali del soggetto in modo da scompaginarne i modelli di riferimento senza crearli. Pasti e sonno dovrebbero essere forniti in modo irregolare, in misura più che abbondante e meno che adeguata, senza che sia possibile individuare uno schema temporale (cancellato) (aggiunto a penna: Un'altra tecnica

coercitiva consiste nel manipolare le condizioni ambientali in cui vive il soggetto in modo da scompaginarne i modelli di riferimento e non crearli come, ad esempio, far sì che i pasti e il sonno siano erogati in modo irregolare, in misura più che abbondante e meno che adeguata, senza che sia possibile individuare uno schema temporale). Ciò allo scopo di disorientare il soggetto e distruggere la sua resistenza (alcune parole cancellate). (aggiunto a penna: Se la tecnica ha successo, però, procura seri danni psicologici e si ha una forma di tortura).

Dipendenza

Il soggetto è inerme e dipende dall'interrogante per il soddisfacimento di tutti i bisogni essenziali.

C. Terrore (paura e ansia estreme)

Se sostenuto a lungo, il forte timore nei confronti di qualcosa di vago o sconosciuto causa regressione. D'altro lato, se il timore assume un aspetto concreto, il soggetto si sente probabilmente sollevato, apprende a tener duro e a rinforzare la sua resistenza. Attenzione (cancellato). Se la condizione di debolezza fisica, dipendenza o terrore è indebitamente protratta, il soggetto può lasciarsi cadere in un'apatia difensiva dal quale è difficile destarlo. È consigliabile disporre di uno psicologo ogni volta che viene indotto uno stato regressivo (cancellato). (aggiunto a penna: In tal caso, è evidente che questa tecnica coercitiva può produrre una situazione di tortura).

II. Obiezioni alla corruzione

A. Esistono profonde obiezioni morali all'impiego di mezzi coercitivi che causano danni psicologici irreversibili, come il lavaggio del cervello. Il lavaggio del cervello prevede il condizionamento dell'associazione stimolo-risposta nel soggetto attraverso l'utilizzo di queste stesse tecniche, ma ha come obiettivo primario l'accettazione e l'adozione, da parte del soggetto, di credenze, comportamenti o dottrine estranei al suo ambiente culturale di origine, a scopo propagandistico piuttosto che di raccolta di intelligence. Se si esclude questo caso estremo, non valuteremo il merito di altri argomenti etici

(cancellato). (aggiunto a penna: Questa tecnica è illegale e non dovrebbe essere usata).

- B. (aggiunto a penna: Inoltre) Alcuni psicologi ritengono che, al pari della volontà di resistere, anche la capacità di richiamare e comunicare accuratamente le informazioni sia compromessa. Questa obiezione è valida, ma l'impiego di tecniche coercitive metterà raramente un soggetto recalcitrante in uno stato di confusione tale da impedirgli di riconoscere la verità o falsità della sua confessione. Egli deve essere in grado di padroneggiare le sue facoltà fisiche e mentali per rendersi conto se è una spia o no. Non appena ha confessato, si applicano le classiche cautele. Si allenta la pressione in modo che il soggetto possa comunicare il più precisamente possibile le proprie informazioni. In realtà, il sollievo fornito al soggetto ben si adatta, a questo punto, al piano dell'interrogatorio. Il diverso trattamento - gli viene detto - premia la sua sincerità e va a dimostrazione del fatto che le buone maniere continueranno a condizione che egli collabori (cancellato).

III. Quando è legittimo utilizzare tecniche di coercizione (cancellato)

Queste tecniche dovrebbero essere destinate solo a quei soggetti che sono stati addestrati o hanno sviluppato la capacità di resistere alle tecniche non coercitive (cancellato).

IV. Tecniche coercitive

A. Arresto

Le modalità e i tempi dell'arresto dovrebbero essere pianificati in modo da cogliere il soggetto di sorpresa e provocargli il massimo livello di disagio mentale. Egli dovrebbe, quindi, essere arrestato quando meno se lo aspetta e quando è minima la sua resistenza fisica e mentale. Le ore migliori per eseguire l'arresto sono quelle del primo mattino. La maggior parte dei soggetti arrestati nelle prime ore del mattino sperimentano sensazioni intense di shock, smarrimento e tensione psicologica e provano grandi difficoltà ad adattarsi alla situazione. È molto importante che quanti eseguono l'arresto agiscano con un'efficienza tale da sorprendere il soggetto.

B. Detenzione

Il senso di identità di una persona dipende dalla continuità del

suo ambiente, delle abitudini, dell'aspetto, delle azioni, dei rapporti con gli altri ecc. La detenzione consente all'interrogante di eliminare questi legami e di costringere il soggetto a ripiegare esclusivamente sulle proprie risorse interne. La detenzione dovrebbe essere pianificata in modo da accrescere nel soggetto la sensazione di essere tagliato fuori da tutto ciò che conosce ed è per lui rassicurante.

La reclusione è di poco aiuto se si limita a sostituire un regime di vita con un altro. Il soggetto non dovrebbe avere la possibilità di adattarsi a un regime di vita. Né la detenzione dovrebbe essere così monotona da rendere il soggetto apatico. L'apatia è una difesa molto efficace contro l'interrogatorio. Solo se i suoi modelli di riferimento sono costantemente disgregati, il soggetto si sentirà disorientato e sperimenterà sensazioni di paura e impotenza.

È importante accertare se il soggetto sia stato detenuto in precedenza, con che frequenza, per quanto tempo, in quali circostanze, e se sia stato sottoposto a interrogatorio. Precedenti esperienze di detenzione o di isolamento riducono l'efficacia di nuove detenzioni.

C. Privazione di stimoli sensoriali

L'isolamento è un evento altamente stressante per la maggior parte delle persone. Una persona allontanata da stimoli esterni rivolge la propria consapevolezza al proprio interno e proietta all'esterno il proprio inconscio. I sintomi che più comunemente conseguono all'isolamento sono: superstizione, attaccamento intenso a tutto ciò che è vivo, percezione di oggetti inanimati come se fossero viventi, allucinazioni e deliri. (aggiunto a penna: È gravemente scorretto causare deliberatamente questi sintomi. L'impiego prolungato dell'isolamento come mezzo per ottenere informazioni durante l'interrogatorio rappresenta una violazione delle norme di condotta). Sebbene non siano state riprodotte sperimentalmente condizioni identiche a quelle dell'isolamento finalizzato all'interrogatorio, sono stati condotti diversi esperimenti con volontari collocati in vasche riproducenti condizioni di privazione sensoriale. I volontari venivano sospesi nell'acqua con indosso maschere schermanti che avvolgevano l'intera testa, permettendo solo di respirare. Essi udivano solo il loro respiro e qualche debole rumore d'acqua proveniente dai tubi (cancellato).
Riassumendo i risultati di questi esperimenti (cancellato).

1. (aggiunto a penna: Una condizione estrema di). La privazione di stimoli sensoriali causa stress e ansia (aggiunto a penna: insopportabili e rappresenta una forma di tortura. Il suo impiego costituisce una grave scorrettezza e viola le norme di condotta). Più radicale è la privazione, più rapide e profonde sono le conseguenze sul soggetto (cancellato).
2. Lo stress e l'ansia risultano insopportabili alla maggior parte dei soggetti, che provano un bisogno crescente di stimoli fisici e sociali. Il livello di tolleranza dipende dalle caratteristiche psicologiche di ognuno di loro. Permettetemi, ora, di porre queste osservazioni in relazione alla situazione di interrogatorio. L'ansia del soggetto diminuisce in virtù del fatto che la sua mente identifica sempre più nell'interrogante l'unico contatto umano e l'unica attività significativa. L'interrogante può trarre profitto da questa relazione, mostrandosi benevolo (cancellato).
3. Alcuni soggetti, con l'andare del tempo, perdono contatto con la realtà, tendono sempre più verso se stessi ed esibiscono manie, allucinazioni e altri sintomi patologici. Generalmente, più il soggetto è adattato alla realtà, più risente della privazione. I soggetti nevrotici e psicotici sono relativamente immuni o mostrano un decremento dell'ansia (cancellato).

D. Minacce e paura

La minaccia della coercizione, solitamente, indebolisce o annienta la resistenza più efficacemente della stessa coercizione. La minaccia di infliggere dolore può causare timori più deleteri della sensazione immediata di dolore. La maggior parte delle persone sottovaluta la propria capacità di resistere al dolore. Generalmente, la violenza fisica diretta genera solo risentimento, ostilità e ulteriore resistenza.

L'efficacia di una minaccia dipende dalla personalità del soggetto, se questi crede che l'interrogante possa dar seguito alla minaccia ed effettivamente lo farà, dai motivi che il soggetto pensa che l'interrogante abbia per rivolgere quella minaccia. La minaccia dovrebbe essere annunciata freddamente, non gridata rabbiosamente, o espressa in reazione alle manifestazioni di ostilità del soggetto. Le espressioni di rabbia dell'interrogante sono spesso interpretate dal soggetto come dimostrazione di paura di fallire e rafforzano il suo proposito di resistere.

La minaccia dovrebbe garantire al soggetto un tempo di reazione necessario e risulta più efficace se fatta seguire dal suggerimento di un valido motivo per conformarsi alla volontà dell'interrogante. Non è sufficiente che il soggetto avverta la tensione della paura: deve anche poter intravedere un'accettabile via di uscita.

La minaccia di morte è ritenuta totalmente inutile. Il motivo principale è che determina una condizione di disperazione pura: il soggetto pensa di avere la stessa probabilità di condanna sia che ceda sia che resista. Alcuni soggetti riconoscono subito il bluff e sanno che metterli a tacere per sempre sarebbe contrario all'obiettivo dell'interrogante.

Se un soggetto non cede alla minaccia, questa deve essere messa in atto. Se non è messa in atto, eventuali minacce successive non avranno effetto (cancellato).

(aggiunto a penna: Il principale svantaggio dell'impiego di minacce di coercizione fisica o di tortura è che il soggetto può mangiare la foglia. In questo caso, poiché queste minacce non possono aver seguito, il ricorso a minacce nulle può accrescere, invece di diminuire, la fiducia del soggetto).

E. Dolore

Tutti sanno che le reazioni degli individui al dolore sono molto diverse, ma non in virtù della diversa intensità della sensazione. Gli individui hanno in comune, più o meno, la stessa soglia di tolleranza al dolore e ne valutano la gravità approssimativamente allo stesso modo. L'ampio spettro di reazioni individuali al dolore dipende innanzitutto dalla precocità del condizionamento al dolore.

La tortura è un conflitto esterno, una contesa tra il soggetto e il suo torturatore. Il dolore inflitto al soggetto dall'esterno può addirittura rafforzare la sua volontà di resistere. D'altra parte, se egli sa che il dolore è auto-inflitto, le probabilità di un suo cedimento sono maggiori. Per esempio, se gli viene ordinato di assumere una posizione rigida, come stare sull'attenti o sedere su uno sgabello per lungo tempo, la fonte immediata di dolore (cancellato) (aggiunto a penna: disagio) non è l'interrogante, ma egli stesso. Egli, perciò, è in conflitto con se stesso. Durante il periodo in cui assume questa posizione, il soggetto attribuisce all'interrogante la capacità di fare qualcosa di peggio, ma in nessuna occasione l'interrogante darà prova di questa capacità. Dopo un certo tempo, il soggetto probabilmente esaurirà (cancellato) (aggiunto a penna: potrebbe esaurire) le sue risorse motivazionali interne. (aggiunto a

penna: Questa tecnica può essere adoperata solo per brevi periodi di tempo in modo da non causare dolore o danni fisici). Il dolore intenso produce quasi sempre false confessioni, che il soggetto inventa per evitare ulteriori punizioni. La conseguenza è lo spreco di tempo necessario per condurre indagini e dimostrare la falsità delle dichiarazioni rese. Nel frattempo, il soggetto può recuperare le energie ed escogitare una confessione più complessa che richiederà un tempo maggiore per essere confutata.

Alcuni soggetti traggono addirittura piacere dal dolore e tengono per sé informazioni che avrebbero altrimenti rivelato allo scopo di essere puniti.

Se il dolore è utilizzato solo alla fine dell'interrogatorio, quando tutte le altre tattiche hanno fallito, il soggetto probabilmente penserà che l'interrogante è in condizioni disperate. Penserà che se può resistere solo un altro po', vincerà la battaglia e conquisterà la libertà. Se il soggetto riesce, con successo, a resistere al dolore, sarà estremamente difficile interrogarlo con metodi più blandi.

F. Ipnosi e suggestionabilità accresciuta

L'affidabilità delle risposte ottenute da un soggetto ipnotizzato è molto dubbia: esse sono spesso condizionate dai suggerimenti dell'interrogante e sono distorte o false.

Tuttavia, il forte desiderio di sfuggire allo stress della situazione può generare, nel soggetto, una condizione mentale denominata "suggestionabilità accresciuta". L'interrogante può approfittare di questa condizione, creando una "situazione ipnotica" diversa dall'ipnosi. Questa situazione ipnotica può essere creata grazie alla tecnica della "stanza magica".

Per esempio, al soggetto è impartito il comando ipnotico di avvertire caldo alla mano e, in effetti, la mano diventa calda grazie all'ausilio di uno strumento diatermico. Oppure, gli può essere detto che una sigaretta avrà un gusto amaro ed effettivamente riceve una sigaretta ritoccata dal sapore leggermente, ma evidentemente amaro.

Un soggetto psicologicamente immaturo o sottoposto a regressione può credere di essere stato ipnotizzato e che l'ipnosi lo ha privato della forza di opporre resistenza. Questa credenza lo solleva dalla sensazione di essere responsabile delle sue azioni e gli permette di rivelare le informazioni di cui dispone.

G. Narcosi

Non esistono droghe che possano costringere ogni soggetto a rivelare tutte le informazioni di cui è in possesso. Tuttavia, proprio come è possibile indurre, grazie alla tecnica della "stanza magica", la falsa credenza di essere stati ipnotizzati, così è possibile indurre la falsa credenza di essere stati drogati grazie alla tecnica del "placebo".

Alcuni studi indicano che dal trenta al cinquanta per cento degli individui reagisce al placebo. Questa tecnica prevede che al soggetto sia somministrato un placebo (una innocua pillola di zucchero) e che gli sia successivamente comunicato che gli è stato somministrato un siero della verità, il quale lo farà parlare, impedendogli, al tempo stesso, di mentire. Il soggetto, che desidera trovare una scusa per sottomettersi alla volontà dell'interrogante e che ha solo questa via di scampo dalla sua situazione deprimente, può voler credere di essere stato drogato e che nessuno può biasimarlo se parla. La tecnica gli permette anche di disporre del meccanismo di razionalizzazione di cui ha bisogno per collaborare.

La funzione delle tecniche del "placebo" e della "stanza magica" è di provocare la capitolazione del soggetto, di condurlo dalla resistenza alla collaborazione. Realizzato l'obiettivo, le due tecniche non sono più necessarie e non dovrebbero essere ulteriormente impiegate per agevolare l'interrogatorio che segue la capitolazione.

IV. Regressione

Come già detto all'inizio del nostro discorso sulle tecniche coercitive, lo scopo di queste è di indurre una condizione di regressione. Il successo di queste tecniche nell'indurre regressione dipende dall'accurata valutazione psicologica del soggetto e dalla esatta corrispondenza del metodo alla fonte. Ci sono (aggiunto a penna: anche) alcune tecniche non coercitive che possono essere utilizzate per indurre regressione, ma in modo meno intenso delle tecniche coercitive. L'efficacia di queste tecniche dipende dal controllo esercitato dall'interrogante sulle condizioni ambientali. Per esempio (cancellato) (aggiunto a penna: È illegale e contrario alle norme di condotta usarle per produrre regressione. Di seguito riportiamo un elenco di queste tecniche non coercitive, che richiedono estrema prudenza perché possono degenerare in abuso)

A. Manipolare continuamente il tempo.

- B. Spostare in avanti e indietro le lancette dell'orologio.
- C. Servire i pasti a orari irregolari.
- D. Disturbare le ore dedicate al sonno.
- E. Disorientare l'alternanza del giorno e della notte.
- F. Condurre sessioni di interrogatorio senza uno schema.
- G. Sottoporre a interrogatori senza senso.
- H. Ignorare i tentativi incerti di collaborazione.
- I. Ricompensare la non collaborazione.

In genere, ostacolare ogni tentativo del soggetto di adattarsi alle sue nuove condizioni ambientali rafforzerà gli effetti della regressione e lo schiaccerà sempre più dentro se stesso, fino a che non sarà più in grado di controllare le sue reazioni in modo adulto.

Sia che la regressione avvenga spontaneamente durante la detenzione, sia che venga indotta (aggiunto a penna: involontariamente) dall'interrogante, non dovrebbe essere ammesso spingersi oltre la soglia necessaria al raggiungimento dello scopo (cancellato). (aggiunto a penna: In alcuni casi, ci si dovrebbe rivolgere a uno psichiatra). Se si utilizzano tecniche dure, dovrebbe essere presente uno psichiatra che assicuri, in seguito, il ritorno dallo stato di regressione. L'interrogante dovrebbe fornire quanto prima al soggetto la razionalizzazione di cui ha bisogno per cedere e collaborare. È probabile che questa razionalizzazione sia piuttosto elementare, una versione adulta di una scusa infantile come:

1. "Sei stato costretto a farlo"
2. "Lo fanno tutti"
3. "In fondo sei un bravo ragazzo" (cancellato).

The End